

mariti (I)

Achille Torelli

TITOLO: I mariti

AUTORE: Torelli, Achille

TRADUTTORE:

CURATORE: Ferrone, Siro

NOTE

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:

<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Il teatro Italiano",
volume V, tomo secondo,
La commedia e il dramma borghese
dell'Ottocento,
a cura di Siro Ferrone,
Einaudi editore,
Torino, 1979.

CODICE ISBN: 88-06-46403-1

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 26 ottobre 2002

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

REVISIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

ACHILLE TORELLI

I mariti

Interlocutori

Il duca Filippo d'Herrera

La duchessa Matilde, sua moglie

Giulia, loro figliuola

Il Duchino Alfredo, loro figliuolo

Emma, loro figliuola

Il marchese Teodoro di Riva, marito di Giulia

Sofia, sorella di Teodoro e moglie di Alfredo

Livros Grátis

<http://www.livrosgratis.com.br>

Milhares de livros grátis para download.

Fabio Regoli, fidanzato di Emma
La baronessa Rita d'Isola, moglie del
Barone Eduardo d'Isola
Errico di Riverbella, ufficiale di marina
La signora Amelia Gioiosi
Pellegrina, cameriera della baronessa
Un dottore in medicina
Felice, vecchio cameriere del duca
Uno staffiere
Un servo della baronessa

La scena in Napoli nel 1867.

ATTO PRIMO

Salotto di ricevimento in casa del duca. Due porte nel fondo. Tavola nel mezzo. Canapè a destra. Due a sinistra. Camino e porta a destra. Suppellettili di gran lusso.

Scena prima

Felice dalla comune, poi Teodoro.

FELICE (con un vassoio pieno di biglietti di visita, rimescolandoli) Al Capodanno del 1859 ce ne furono seicentocinquanta... Sono scemati d'anno in anno, e stavolta non supereranno i trecento; di morti ce ne mancheranno una ventina anche stavolta...

TEODORO (entrando con una cardenia in mano, urta Felice e gli fa cadere il vassoio coi biglietti) (Una cardenia? Che cosa significa una cardenia?)

FELICE (raccogliendo i biglietti) (Siamo alle solite!)

TEODORO Una cardenia sulla sua toletta; ed ho girato, frugato il giardino senza trovare la più piccola pianta di cardenia! - Dunque è venuta da fuori? - Che cosa può significare una cardenia nel linguaggio dei fiori?... La duchessa aveva un dizionario del linguaggio dei fiori... Andiamo a riscontrare... Sono un uomo io! Non me la fanno! (Urta di nuovo Felice) E toglietevi davanti... (va via per la porta a sinistra che mette nel quartiere della duchessa).

FELICE Perdono, Eccellenza. - Ogni giorno peggio! Il duchino da una parte; il marchese dall'altra; la signorina Emma che compie il trifoglio... e stiamo allegri! Per me, tanto! spero di morire prima di veder la casa in dissoluzione!

Scena seconda

Giulia, Emma e Sofia dalla dritta, e detto.

EMMA Altri biglietti? Date qui, Felice. - Vediamo di chi sono... (Felice depone il vassoio sulla tavola ed esce),

GIULIA (leggendo un biglietto) Il barone e la baronessa di San Pancrazio.

EMMA Sono ancora vivi quei due? - Io li credo mummificati...

GIULIA (come sopra) Il cavaliere Ernesto di Rogheredi... Non lo facciamo notare ad Emma.

EMMA Non ce n'è bisogno: è di per sé così distinto!

GIULIA Convegno...

EMMA Come gli sta d'incanto quell'uniforme turchina! È un amore! - E quella medaglia d'argento

che porta sul petto?... Come accorda con l'argento dell'uniforme!
GIULIA Vi è il capitano Frasconi, quello con quei baffi...
EMMA Uh! come è uggioso! Un uomo fatto coll'ascia...
GIULIA Ma che ha la medaglia d'oro...
EMMA Ma che! Con un'uniforme turchina e argento accorda meglio una medaglia d'argento...
GIULIA (leggendo un altro biglietto) Oh!...;
EMMA Che c'è?
GIULIA Sai, Sofia, è tornato...
EMMA Chi?
GIULIA Errico di Riverbella, tenente di vascello (Sofia china il capo).
EMMA Non mi è mai piaciuto; ballai un valzer con lui l'anno passato: Dio, come balla male! - Oh, Ernesto di Rogheredi! Con lui c'è gusto a ballare; e balla con gli speroni, capisci?
SOFIA Mio Dio, Emma, non si direbbe che ti mariti il mese venturo. Se ti sentisse il tuo fidanzato?
EMMA (con dispetto) Fabio! Un uomo il quale si permette di chiamarsi Fabio! Domando io: come farò a sposare un uomo che si chiama Fabio? Uno che è stato rifiutato da tutte...
SOFIA Chi l'ha rifiutato, scusa?
EMMA La Rita d'Isola, per dirne una...
SOFIA E per dir la sola; e se tu sapessi come lo rimpiange!
EMMA Un signor Regoli secco secco, senza titolo. - Bel gusto l'esser chiamata la signora Regoli!
SOFIA Oh come mi fai pena a parlare così!
GIULIA Per parte di madre è un Caracciolo...
EMMA Io lo sposo per obbedienza, ma la discorreremo poi... Vi predico che ci separeremo dopo un mese; vedrete! - Quando faccio il confronto fra lui ed Ernesto di Rogheredi... il quale, poveretto, oltre all'essere un signore, mi vuol bene da tre anni.
SOFIA (con bizza) E allora perché non ti ha chiesta questo signor di Rogheredi?

Scena terza

La duchessa e dette.

LA DUCHESSA (in acconciatura da visite, entra dalla comune; Sofia, Giulia ed Emma le vanno incontro e le baciano la mano; Sofia le toglie la pelliccia, Giulia il cappello, Emma il manicotto) Perché ha dato fondo a due patrimoni, perché non ha niente d'onorevole fuorché la sua uniforme, e gli avanza solo tanto cervello da capire che non gli darei mai e poi mai una mia figliuola in moglie.
EMMA L'hanno calunniato!
LA DUCHESSA Figlia mia, per tua cognata Sofia e per tua sorella Giulia ho ricevuto due grandi lezioni, e stimati fortunata se ne profitto per te. Quattro anni fa ho ceduto alle lagrime di Giulia che amava Teodoro, e si sarebbe uccisa, se non glielo avessimo dato...
GIULIA Quando penso che volevo uccidermi, mi ucciderei davvero... per punirmi!
LA DUCHESSA Ed ora che non porta più il nostro nome ed è la marchesa di Riva, sappiamo... sappiamo tutti quanto è felice!... E glielo predissi io!...
GIULIA Vero!
LA DUCHESSA Quando si sa l'umore della bestia... (A Giulia scusandosi) È il modo di dire... (siede).
GIULIA Oh, gli sta d'incanto! - Scusa sai, Sofia, se parlo così di tuo fratello Teodoro; ma puoi rifarti, e dir lo stesso di tuo marito che mi è fratello: sono un paio!...
LA DUCHESSA Purtroppo! - Ho ceduto la seconda volta, maritando Sofia a mio figlio... (Ironica) Teodoro e il duca vollero fare il matrimonio perché bisognava ribadire l'alleanza delle due famiglie. - (Da sé) (Non bastava una coppia infelice!) Oggi sa il cielo, sa il cielo che rimorso è il mio per non essermi opposta quanto avrei dovuto!
GIULIA In fatto di rimorsi, per Sofia, non ne ho! Sapevo anch'io l'umore della nostra bestia... (Alla duchessa) È il modo di dire; e feci quanto era in me perché Sofia preferisse Errico di Riverbella...

LA DUCHESSA (con accento di rimprovero) Giulia!

GIULIA E mio marito con la sua gelosia per Riverbella, che non m'ha fatto soffrire?

LA DUCHESSA (a Sofia) Non ho detto per te, figlia mia, perché tu sei un vero angioiolo, e la mia casa è stata veramente fortunata il giorno che ha potuto riceverti; io ti benedico fin d'ora per il giorno che dovrai succedermi nel titolo di duchessa d'Herrera...

SOFIA (commossa) Signora...

LA DUCHESSA (da sé) (Ma dar moglie ad un ragazzo di venti anni?... Lo prevedeva!... prevedeva io!) (Sospira).

EMMA O perché, dopo d'esservi tanto opposta per Giulia e Sofia, non vi opponete un poco per me, che ve ne sarei tanto obbligata?

LA DUCHESSA Per te non ho scelto un ragazzo, ma un uomo a trent'anni: l'età giusta in cui si dovrebbe prender moglie; un uomo bello, vegeto, serio... Caracciolo per parte di madre. Il quale per virtù propria s'è fatto un ricco patrimonio ed un gran nome... Gli manca un titolo, ma, mio dio, quando un marchese ed un duca sono riusciti male alla prova, voglio provare un poco con un avvocato!

EMMA Se è lecito, per tutta la vita lo chiamate un poco? E con me proprio volete far l'esperimento?

GIULIA Provate con tutti, mamma duchessa, ma gli uomini sono tutti una cosa; non torna conto a scartarne nessuno: un fascio tutti, e al fuoco!

LA DUCHESSA Tuo padre, mia cara marchesa, è stato ed è un marito, come si disse di Baiardo, sans reproche.

GIULIA Se si può sapere, anche sans peur, quando eravate giovane?

LA DUCHESSA Certamente: aveva me in moglie!

GIULIA E Teodoro non ha me, e forse non ha paura?... Non mi offende, non mi annoia, non mi martirizza da quando si leva fino a quando si corica? - Non più passeggiate, non più balli, non conversazioni, non teatri... Un incubo perenne dalla mattina alla sera! E ridotta alla disperazione, a volte, dico d'andare in chiesa, per respirare sola un minuto!

LA DUCHESSA E ti pare che stia bene?

GIULIA Di chi la colpa? Mia? No davvero! - Non veggo che lui, sempre lui, eternamente lui... e non ne posso più! - A forza di vederlo... mi sono accorta ch'è brutto. Vi farò notare un orribile difetto di mio marito: una macchia gialla nell'occhio sinistro!

SOFIA Questo poi, scusa, non è vero!...

GIULIA Non te ne avvedi tu perché gli sei sorella; me ne accorgo io che gli son moglie! - (Alla duchessa) Fateci attenzione, mamma duchessa: una macchia orribile, mostruosa! - Oh, l'Amelia Gioiosi! - Quella sí che l'ha indovinata: suo marito a letto con la gotta, e lei fuori, dove le piace...

LA DUCHESSA E fa parlar molto di sé. Una moglie giovine, come lei, che s'incontra da per tutto sola con suo cugino... (Ad Emma) Il vostro famoso Ernesto di Rogheredi!

EMMA Sfido! Ernesto lo fa per dispetto...

LA DUCHESSA (severissima) Fatemi il piacere di chiamarlo col... suo cognome e non più Ernesto semplicemente! E basta su questo argomento! (A Sofia) Dov'è tuo marito, Sofia?

SOFIA Oh... vostro figlio non mi dice mai dove va...

LA DUCHESSA (con dolcezza) E tu fammi il piacere di chiamarlo: Alfredo! (Da sé, sospirando) (Che brutti segni, che brutti segni, mio Dio!) Ricordagli che il duca, oggi ch'è Capodanno, vuole che tutta la famiglia sia riunita in casa.

SOFIA Gliel'ho già ricordato.

GIULIA (sottovoce a Sofia) (Hai inteso chi è tornato?)

SOFIA (Errico di Riverbella?...) (Sospira)

GIULIA (Deve avere quella lettera che gli scrivesti quando eri ancora signorina, e mi par conveniente che la restituisca).

SOFIA (Hai ragione. Conservo l'unica che egli scrisse a me... (Sospira) Ma te la darò, perché tu gliela renda...)

Scena quarta

Felice, la Gioiosi, e detti.

FELICE (annunziando) La signora Gioiosi.

EMMA Oh, Melia! Come sei bella!... (si baciano).

LA GIOIOSI La mia Emma. - A te, Giulia, un bacio. - Carina la mia Sofia. - I miei rispetti alla mamma duchessa (s'aggiusta i capelli).

LA DUCHESSA (freddamente) Grazie (legge i biglietti).

GIULIA Sei allegra?

LA GIOIOSI (speditamente) Figurati! Ho fatto in quatt'ore dodici visite; alle amiche a cui non ho voluto mandare i miei biglietti, cioè dalle mie compagne di convento... Tanti auguri pel Capodanno. - A proposito: il duca?

GIULIA Sta bene.

LA GIOIOSI Me ne informo perché so che soffre di gotta come mio marito... Vi avverto che non posso restar molto... figuratevi se mi dispiace: ma non avrei potuto neanche venire; - però dalle vere amiche, coùte que coùte, vado sempre di persona e non mando mai biglietti di visita... Ah, sono stata dalla Leonora; come s'è impinguata!... Dio! se la vedeste...

EMMA Peccato, era così bella...

LA GIOIOSI Ah, vi annunzio una visita: usciva da mia cognata quando entrava da lei la Rita che ha sposato il barone d'Isola...

EMMA Eh! son già sei anni!

LA GIOIOSI Tanti? Io non lo sapeva; sapeva che Rita aveva rifiutato Fabio Regoli, ma poi c'eravamo perdute di vista. Aveva una toletta, un incanto; gliela vedrete or ora che verrà, perché m'ha detto che verrebbe da voi. - Ho anche vista la sua pariglia inglese alla porta; non vale la mia, ma... via, si può dir bella.

SOFIA E tuo marito?

LA GIOIOSI Sai, ha i suoi malanni; esce poco; ma è così un buon uomo... (seguita a bassa voce).

LA DUCHESSA (da sé) (A miei tempi un buon uomo significava... un buon uomo; oggi vale un imbecille. Siamo in piena corruzione!)

EMMA Ah! ti ha accompagnata qui Ernesto di Rogheredi?

LA GIOIOSI Mio cugino... Ma non ha potuto salire perché alle tre doveva andare con gli altri del reggimento ad augurare il buon Capodanno al generale...

LA DUCHESSA (da sé) (Se non ci venisse più, costei, mi farebbe un vero regalo!)

LA GIOIOSI (a Sofia) Ah sai... sono arrabbiatissima col duchino tuo marito. Sai quella cavalla che m'ha fatta comperare la settimana passata? Lo dico sottovoce, perché muoio di vergogna... (seguita sottovoce; Giulia, Sofia e Emma ridono).

LA DUCHESSA (da sé) (Ammogliarsi a settant'anni con quella donna imbottita d'argento vivo... Oh, i miei tempi! Ma già, anche ai miei tempi le conseguenze sarebbero state le medesime). (Si leva) - Permetta, signora Gioiosi, sono rientrata or ora e mi sento stanca. (Da sé) (Capirà!)

LA GIOIOSI Ma s'accomodi, s'accomodi, duchessa...

LA DUCHESSA (da sé, andando via) (Pare che non abbia capito...)

LA GIOIOSI (ad Emma) E tu? È vero che ti mariti? Sta zitta, che mi han detto persino chi sposi; aspetta, che me lo ricordi: ho tante cose pel capo... Figuratevi che la sarta m'ha sciupata la stoffa d'abito che era un incanto: ci ha fatto cadere il lume sopra, lavorandoci di notte... Una stupida! - Aspetta che m'è venuto a mente: sposi Fabio Regoli.

EMMA La mamma e il babbo vogliono che lo sposi, ma io...

LA GIOIOSI Ma tira via! È ricco, è un bell'uomo; o che vuoi di più? Ormai sei la sola non maritata delle tue compagne di convento! - Prender marito, cara mia, è una necessità; non foss'altro che per poter ricevere, uscir sole, scrivere, rispondere a chi ci pare e piace! E poi, al marito si fa fare quello che si vuole; io, per esempio, con due carezze, metto il mio a letto e me ne vado al teatro...

Scena quinta

Felice, la baronessa Rita, e dette.

FELICE La signora baronessa d'Isola.

LA GIOIOSI Eccovi la Rita; ve l'aveva annunciata... Ho fatto da avanguardia, il nerbo dell'esercito eccolo qui...

RITA Già, matta ci sei sempre stata!... (A Sofia) La mia sentimentale, un bacio. (A Giulia) O sai di te che m'avevano detto? Che eri malata d'itterizia!

GIULIA La notizia è prematura, ma non falsa.

RITA Causa tuo marito? (Ride) Non sei giunta a domarlo?

GIULIA Indomabile!

RITA È una dolorosa confessione, ma bisogna farla: ci appigliamo sempre al peggio, noi donne! Che cosa non abbiám fatto tu ed io, per isposare tu il tuo marchese, ed io il mio barone?

GIULIA Un marito come il mio, che mi opprime con la sua presenza!

RITA Un marito come il mio, che mi solleva con la sua assenza!

GIULIA E non ringrazi iddio, con la faccia per terra?

RITA Sulle prime, quando il barone mi lasciava sola, piansi, mi disperai... ma furono lagrime buttate al vento! "Non te ne incaricare" mi consigliò quella vera napoletana della canonichessa di Recale; ma io amavo mio marito come una pazza, e me ne incaricavo sempre, e soffriva tanto che cominciai a deperire in salute; e a poco a poco m'accorsi che diventavo brutta. Diventar brutta, poi!... Capirete, la faccenda si faceva seria. - Allora mi rassegnai a non amarlo piú; e... trovo che si vive ugualmente, anzi meglio. - Il barone va al suo Club dei Cavalieri, vi giuoca tutta la notte, rientra quando io mi sveglio, e si sveglia quando io vado al Corso...; quindi non lo veggo mai! - Buoni amici... oh, buoni amici, del rimanente. - Ha fatto il suo viaggio en touriste in Oriente; ci ha messo dieci mesi, e mi ha scritto una sola volta dieci parole: una per mese. - È tornato l'altro ieri, ed io non lo sapeva... Sono stata fortunatissima d'incontrarlo al Corso e d'invitarlo a fare una trottata nella mia calèche, - non ha potuto accettare, perché aveva un impegno... La mia dote è già sbocconcellata; io mi mangio il mio, e lui il suo; anzi, credo che il suo se lo sia già mangiato.

SOFIA E tua figlia?

RITA La mia Gigia? - È piú ricca di me e di lui, perché ha ereditato il patrimonio di suo zio, vincolato finché non prenderà marito.

SOFIA Ma se vi mangiate il vostro, gli altri come faranno?

RITA Quali altri?...

SOFIA Gli altri figli che vi verranno?

RITA Tu credi che ne verranno? Uhm, io non lo credo!

LA GIOIOSI Bisogna che vi lasci. - Avrei voluto vedere il duchino (ironica) per ringraziarlo tanto tanto; proprio di cuore...

Scena sesta.

Felice, il barone d'Isola dalla comune, e detti.

FELICE Il signor barone d'Isola.

RITA Oh!

GIULIA Tuo marito?!

RITA Bel caso! Ch'egli venga...

GIULIA Dove stai tu?

RITA Precisamente.

IL BARONE (portando una scatola di confetti) Marchesa; - duchessina; - signore... Ho visto abbasso la vostra carrozza, baronessa...

RITA (stupita) E siete salito per questo?

IL BARONE Anche per questo.

RITA (da sé) (I posteri non lo crederanno!)

IL BARONE Permettetemi, duchessina, di offrirvi questi confetti pel vostro piccolo Filippo - serviranno a metterlo in esercizio -; deve aver messo i denti... (Sofia lascia la scatola nelle mani di Rita, e va a sedere al canapè asciugandosi gli occhi).

RITA (sottovoce al barone) (Ne faceste mai una buona?!)

IL BARONE (Perché?)

RITA (L'è morto il bambino, e voi gliel'andate a ricordare!)

IL BARONE (da sé) Diavolo! - (Contrariato) (Mi avrebbe servito a farmi entrare in grazia della madre...) Perdonate, duchessina; ma sono ritornato da tre giorni e non sapendo...

Scena settima

Il duchino, Di Riverbella dalla comune, e detti.

IL DUCHINO (da dentro) Ma non fare il prezioso, vieni avanti, perdinci!

EMMA (alla Gioiosi) Volevi ringraziare mio fratello? Eccolo.

LA GIOIOSI Capita proprio a tempo!

IL DUCHINO (in iscena) Bella ragione! Che biglietto di visita!... Figuratevi che vi conduco un disertore, che avendo già mandato per la posta il suo biglietto di visita pel Capodanno, non vuol farla da contadino venendo di persona... (Saluta Rita) Baronessa...

RITA (a mezza voce, fra la Gioiosi ed Emma) (È sempre così! Sempre i mariti che conducono gli innamorati dalle mogli! - Essi ce li mettono vicino, ce ne decantano tutte le qualità possibili e immaginabili, e poi la colpa è nostra!)

LA GIOIOSI Con chi l'hai tu? (A Rita).

EMMA Con te, pare...

LA GIOIOSI Se parla per non farsi capire, allora...

IL BARONE (sottovoce ad Alfredo) (Ma che animale anfibio sei tu? - Mi hai fatto fare una di quelle figure con tua moglie!...)

IL DUCHINO (Io! Per cosa?)

IL BARONE (T'è morto il bambino e non me n'hai detto niente...)

IL DUCHINO (Ah!... cosa vuoi; - non ci ho pensato). - (S'avvede della Gioiosi) Oh, la signora Gioiosi... Mille perdoni; non l'avevo veduta. (Divorandola cogli occhi) (Come è bella stamane! Io me ne struggo!)

LA GIOIOSI Sapete, duchino? - M'avete fatto fare un bell'affare. Davvero, davvero!

IL DUCHINO Perché?

LA GIOIOSI M'avete fatto comprare un cavallo che non ha coda...

IL DUCHINO Delcaro...! Non ha coda? Se l'aveva! - Gliel'ho vista io!

LA GIOIOSI L'aveva finta...

IL DUCHINO Mi canzonate?

LA GIOIOSI L'aveva finta, appiccicata; e non ve ne siete accorto per nulla. - Il più bel fiocco di crini gli è caduto in piena passeggiata, e non gli è rimasto che un mozzicone indecente. - Siamo a tale che non c'è da fidarsi neanche più sulla sincerità di una coda!

IL DUCHINO Dopo i vostri chignons, sfido io! - È una cosa che mi fa dare di volta il cervello! -

RITA Vieni via, Amelia?

LA GIOIOSI Vengo.

RITA (al barone) M'accompagne?

IL BARONE Se son qui per questo...

RITA (lo fissa stupita) Ma... vi sentite bene?

IL BARONE Io? - Benissimo.

RITA (da sé) (Che, che! - Troppa premura!)

IL BARONE (sottovoce al duchino) (A sette ore da lei...)

IL DUCHINO (Dalla tua o dalla mia?)

IL BARONE (Dalla mia; ma ci sarà anche la tua; non balla nessuna delle due stasera).

IL DUCHINO (Di Capodanno mio padre vuole che si stia tutti in casa... Auff!)

IL BARONE (Tenta di venire; addio) (da il braccio a Rita).

IL DUCHINO (da sé astraendosi) (Quella maledetta coda...)

LA GIOIOSI (al duchino) A voi non do la mano; non la meritate...

IL DUCHINO (astratto) Arrivederci, baronessa... cioè... signora Gioiosi. - Scusate, ma quella maledetta coda mi funesta; non mi è mai successo un caso simile...

LA GIOIOSI (a Emma) Addio, gioia! - (A Giulia) Addio, bellezza! - (A Sofia) Addio, amore! - (A Rita) Vai pure, che vengo... Oh! il mio fazzoletto; che ne ho fatto? - (Emma lo raccoglie da terra e glielo dà) Ancora un bacio... Sposa Fabio; vedilo che viene. - Va là, non te ne pentirai, te lo dico io! - Addio... Arrivederci... (Va via dalla comune preceduta dal barone e da Rita).

SOFIA Mi fa girare il capo.

Scena ottava

La duchessa uscendo dal suo quartiere al braccio di Teodoro; poi il duca, Fabio, e il dottore.

LA DUCHESSA (a Teodoro) (Vorrei sapere perché m'avete messo sottosopra la mia povera biblioteca?)

TEODORO (assorto; da sé) (Cardenia: amor corrisposto?)

LA DUCHESSA (Mi pare che non mi stiate a sentire).

TEODORO Corrisposto, duchessa... Vi sto a sentire; son tutto orecchi. (Vedendo Di Riverbella seduto accanto a Giulia; da sé) (È tornata quella bestia marina!)

LA DUCHESSA (Volete essere almeno tanto compiacente da voltarvi da questa parte!)

TEODORO Ai vostri comandi, duchessa... (Da sé, fissando Di Riverbella e Giulia) (Quell'intimità, quell'intimità fra loro due, non mi è mai andata a sangue!)

LA DUCHESSA (Un marito che sospetta sempre di sua moglie, non è meno sciocco di chi non le bada affatto).

TEODORO (come sopra) Affatto... (Non mi va affatto!)

LA DUCHESSA (Vostra moglie ha scoperto che voi avete una macchia gialla nell'occhio sinistro...)

TEODORO (Cos 'ho?)

LA DUCHESSA (Una macchia gialla nell'occhio sinistro).

TEODORO (Come sarebbe a dire?)

LA DUCHESSA (Sarebbe a dire che quando una moglie comincia a trovare un neo in suo marito, è un gran brutto segno, un gran brutto segno! - In trent'anni di matrimonio io non ho mai trovata nessuna macchia in nessun luogo a mio marito? - Vi sta bene!) (Va a sedere, a sinistra della tavola, in mezzo del salotto).

TEODORO (da sé) (Mi sta bene una macchia gialla nell'occhio sinistro?) (Andando da Giulia) (Mi faresti il piacere di dirmi cosa ci trovi di particolare nel mio occhio sinistro?)

GIULIA (Trovo che sei insoffribile negli occhi, nella bocca, negli orecchi, in tutto!)

TEODORO (da sé, venendo avanti, vicino al Duchino) (Mi caverei l'occhio sinistro!)

IL DUCHINO (da sé) (Maledetta coda! se il fatto si divulga perdo la mia riputazione). (Verso Teodoro) Pare impossibile!

TEODORO Anche a me! (intendendo della macchia nell'occhio).

IL DUCHINO Te n'eri accorto tu? (intendendo della coda).

TEODORO Ma neanche per sogno!

IL DUCHINO Figurati io!

LA DUCHESSA (a Di Riverbella) E vostra madre è contenta che diate la dimissione?

DI RIVERBELLA Figuratevi? resterei sempre qui con lei...

TEODORO (avvedendosi di una cardenia che Di Riverbella porta al petto all'occhiello dell'abito) (Per tutti i diavoli dell'inferno! Una cardenia all'occhiello del suo vestito. - E c'era una cardenia sulla toletta di mia moglie! - C'è, c'è intelligenza! - E questa che porta lui è anche ingiallita... Non si porta

una cardenia ingiallita... Se non è il mio occhio sinistro che me la fa veder gialla!) (Si stropiccia l'occhio).

Entrano dalla comune il duca, Fabio e il dottore.

DI RIVERBELLA (a Giulia) (Ma quella lettera è la piú bella prova della condotta di Sofia a mio riguardo...)

GIULIA (Ma Sofia, ora che è maritata, desidera riaverla... Non perché dubiti menomamente di voi; sapete quanto vi stimiamo).

DI RIVERBELLA (Ve la porterò).

GIULIA (Dalla baronessa d'Isola giovedì prossimo. Riceve i giovedì...)

TEODORO (fissando Giulia e Di Riverbella) (E non smettono, non smettono! - È lunga la camicia del signor Meo!)

IL DUCA (a Teodoro) Cos'avete da guardare in quel modo? Son certi occhi i vostri...

TEODORO Certi occhi? - (Fatemi una carità, dottore, osservatemi gli occhi).

DOTTORE (Qui? - Verrò a casa...)

TEODORO (No, qui, qui su due piedi; al momento; - muoio d'un accidente se non so cosa c'è dentro!... Osservateli: non ci trovate nulla?)

DOTTORE (Ma... nulla; aspettate...)

TEODORO (Che c'è dentro a sti maledetti?!)

DOTTORE (In quello...)

TEODORO (Quale?)

DOTTORE (Il diritto...)

TEODORO (Il diritto? Il diritto ora!... e che c'è?)

DOTTORE (Una macchiolina rossa; un po' di sangue...)

TEODORO (da sé) (Rossa? Rossa a diritta e gialla a sinistra! Ma che io abbia tutto l'arcobaleno negli occhi?)

LA DUCHESSA Filippo, fatemi il piacere di prendermi quella pelliccia; - ho freddo; non c'è piú fuoco?

IL DUCA (va a prendere la pelliccia; poi sorridendo a Fabio che vorrebbe risparmiargli l'incomodo di portarla alla duchessa) Perdonate, ma non ho ceduto mai a nessuno l'onore di servire mia moglie.

FABIO Duchessa, vi servirò da lontano: ravviverò il fuoco.

LA DUCHESSA Grazie (mette la pelliccia, aiutata dal duca).

IL DUCHINO (sdraiandosi sul canapè a sinistra, accendendo un sigaro, da sé) (Poter andare da lei alle sette e dover star qui! - Bella serata che si prepara!) Nessuna cosa piú stupida d'un Capodanno; per me tutti i giorni sono il principio di un anno e la fine di un altro.

LA DUCHESSA Alfredo, il puzzo del tabacco mi disturba...

IL DUCHINO Scusate, non sapendo che fare... (Da sé) (Auf! Anche questo!) (Getta via il sigaro).

TEODORO (da sé, fissando Errico di Riverbella e Giulia) (E non smettono... non smettono!)

LA DUCHESSA Pare impossibile che non si possa stare senza fumare; che sudiceria!

IL DUCHINO Non sapete la poesia che si rinchiude in una boccata di fumo!... Domandatene ad Errico di Riverbella, che è marinaio...

TEODORO (per distrarre Errico da Giulia) Ma già; domandatene al signor Di Riverbella... (Questi tralascia un momento e poi riprende a discorrere con Giulia) - (E ripiglia, ripiglia! - Duro quel pescecane!) (Va vicino a Giulia).

IL DUCA Non conosco un tempo piú prosaico, piú bassamente prosaico del presente, in cui si fuma tanto...

IL DUCHINO Oh, oh, c'est trop.

IL DUCA Ieri sera da nostra cognata - non si crederebbe! - sei signore stavano sole nel salotto, e tutti gli uomini nella stanza da fumo; e io a settant'anni ho dovuto mantener viva la conversazione. - L'uomo è stato creato per stare accanto alla donna, e tutto ciò che lo divide o lo allontana da lei è immorale...

TEODORO (sottovoce a Giulia) (Avete inteso? - L'uomo è stato creato per stare accanto alla donna...)

GIULIA (E allora, perché ti dispiace se Riverbella mi sta d'accanto?)

TEODORO Giulia! - (Da sé) (Se io non faccio uno scandalo, è un miracolo!)

IL DUCHINO Ah! ah! - Immorale il sigaro? C'est trop!

IL DUCA Questo è tutto quello che avete imparato di francese in dieci anni che v'ho pagato il maestro!

IL DUCHINO Stamane il duca mio padre ha buon umore da vendere! Per me poi sto vicino a mia moglie anche con la pipa in bocca; quindi...

LA DUCHESSA E credi di farle piacere?

IL DUCHINO Cosa c'entra lei? fa piacere a me...

FABIO (Il moralista raddrizzar pretende le gambe ai cani!)

IL DUCHINO Per esempio, la mattina appena svegliato? Niente di più gradito...

LA DUCHESSA Basta, Alfredo! - Non vedete che il vostro modo di parlare mi disgusta?

DI RIVERBELLA (per andar via) Duchessa; vi rinnovo i miei augurii...

LA DUCHESSA Scusatemi, Errico: vi tratto senza cerimonie come il figlio della mia più cara amica...

DI RIVERBELLA Grazie, duchessa. - Duca...

IL DUCA Scusate, Errico; buon Capodanno... (Di Riverbella va via col Dottore. - Teodoro da un sospirane e si stacca finalmente da Giulia).

LA DUCHESSA (al Duchino) Le solite scene d'innanzi agli estranei! - Mi ci tirate pe' capelli! - Siete il solo che mi faccia perdere la pazienza e la dignità!

IL DUCHINO E si sa bene! son io! - Parlate come se io fossi un mascalzone con mia moglie, mentre invece... (va per abbracciare Sofia, che si tira indietro) Cos'hai, anche tu? - Non farmi la smorfiosa!

SOFIA Scusa; stammi lontano: tu senti di non so che...

IL DUCHINO Sento di fumo...

SOFIA Ti prego: mi fa tanto male quell'odore che hai addosso...

IL DUCHINO Io? (A Teodoro) Di che sento? Scusa. - Tutto al più di muschio; un buon odore...

TEODORO... Per chi piace il puzzo è un buon odore. - Ma non è punto muschio, sai! - Tu puzzi orribilmente di scuderia... per non dire di stalla!

LA DUCHESSA Alfredo!

IL DUCHINO Ma, mamma mia, finirete col proibirmi anche gli svaghi più innocenti! - Sono stato un po' nelle scuderie e nelle stalle per vedere le cose come andavano; c'era da mandare al pascolo il Moro di Fabio, che io sto curando, e l'ho mandato a Castelletto.

FABIO Grazie.

IL DUCHINO C'era da cavar sangue al baio di dritta della vostra pariglia; c'era da ferrare il mio Gentleman, e mi son divertito a ferrarlo io, tanto per imparare qualcosa...

LA DUCHESSA Oh! oh! è cosa da far venir male! - Io non so, non so, Filippo mio, da chi abbia preso questo ragazzo!

IL DUCA Colpa di noi altri padri, che conserviamo e accresciamo il patrimonio della nostra casa, acciocché i nostri figliuoli, avendo di che scialacquare, non si diano pensiero di altro: - essi riescono, novanta su cento, asini e villani. - (Severissimamente) Andate a mutar d'abiti, Alfredo! - E per l'avvenire, cercate di tenere una condotta da gentiluomo; vergognatevi! (Fabio si avvicina al duca per calmarlo).

IL DUCHINO (andando via per la dritta) (Ci avrei giurato che l'andava a finir così! - Quella volta che resto in casa, ho da guastarmi il sangue senz'altro!)

EMMA (sottovoce a Sofia) (Cos'hai?)

SOFIA (Nulla; ci sono tanto avvezza!)

IL DUCA (passeggiando) Pazienza! - Il torto è proprio nostro! (Con ironia) Oh, il primogenito degli Herrera a quindici anni doveva avere il suo appannaggio!... Diamine! s'era fatto così dal primo duca d'Herrera sino a me! - A vent'anni il suo appartamento, i suoi cavalli, la sua corte... Sfido io! - La costumanza dei padri... L'onore del casato! - E Alfredo è stato buono sino ai quindici anni... Poi l'abbiamo lasciato troppo libero, e l'esempio dei cattivi compagni ha potuto su lui più che l'esempio dei genitori. - La vanità di parere uomo prima di essere; i mezzi di spendere hanno dato il tratto alla bilancia; ed eccolo quello che è! - L'abbiamo ammogliato sperando che facesse senno, ed abbiamo fatto l'ultima corbelleria!

LA DUCHESSA Dammi il braccio, Filippo; voglio andare nelle mie camere... Questa scena mi ha

sconvolta... Si va male, male assai! - Ah, mio dio!

FABIO Arrivederci, duchessa.

LA DUCHESSA Non vi domando scusa, Fabio, perché vi considero già della nostra famiglia... (Andando via, appoggiandosi al braccio del duca) Vedi, Filippo mio, bisognerebbe parlare sul serio a quel ragazzo... Me l'ha consigliato anche il dottor Bruni... E quella povera Sofia, neanche lei sta bene; anzi mi fa stare in pensiero più che Alfredo... (va via col duca per la sinistra).

FABIO (offrendo la mano ad Emma) La duchessa si è ritirata, e vado via... Permettete, Emma?

EMMA Sí, sí, andate.

FABIO Me lo dite in un certo modo...

SOFIA (sottovoce ad Emma con accento di rimprovero) (E diglielo come si conviene!)

EMMA (dando la mano a Fabio) (Bisognerà amarlo per forza, questo noioso!) (Fabio va via).

TEODORO V'ho detto che voglio andar via... Avanti.

GIULIA Senti, Teodoro; a momenti perdo la pazienza! - Tanto hai fatto che ti sei reso uggioso...

TEODORO E avete l'ardire di dirmelo in faccia?

GIULIA Sí!

TEODORO Faremo i conti su, in casa... Avanti (le offre il braccio).

GIULIA Non voglio quel braccio!

TEODORO Eccovi quest'altro.

GIULIA Non voglio nessuno dei due!

TEODORO Giulia!

GIULIA Teodoro!

TEODORO Giulia! Non mi mettere con le spalle al muro, perché faccio una di quelle scene...

LA DUCHESSA (sulla soglia) Che c'è?

GIULIA Nulla... nulla! (s'appoggia al braccio di Teodoro).

TEODORO Si scherzava... (la duchessa va via).

GIULIA Ma questa non è vita! È martirio! Inferno! Non può durare... Finirà!

TEODORO Oh se finirà! - Finirà, ve lo dico io! - Finirà, in parola d'onore! (Vanno via dalla comune).

EMMA (sola con Sofia) Ma cos'hai anche tu? Cos'hai? Piangi?... Perché?

SOFIA Piango, sí, perché non c'è giustizia a questo mondo; perché non ho da rimproverarmi nulla, e non merito d'essere tanto disgraziata! - Non opposi volontà a quella di mio padre e di mio fratello Teodoro, che mi vollero maritare a tuo fratello... Soffocai nel mio cuore la simpatia che sentivo per Errico di Riverbella; e almeno ne avessi un compenso! - Invece ho da vedermi accanto un marito che mi tratta come non si tratterebbe una ballerina! - Io non posso raccontarti tutti i particolari della mia vita coniugale... Sarebbe cosa troppo disgustosa e umiliante per me! - (Piange) Ch'egli se ne stia coi suoi cocchieri, con le sue ballerine... ma, mio Dio, che mi lasci in pace! - M'hanno dato per marito un ragazzo e non un uomo; un ragazzo che non sa amarmi e, quel che è peggio, non sa rispettarci! - (Piangendo dirottamente) Ah! papà mio... papà mio... Dovresti riaprir gli occhi per vedere come m'hai fatta infelice!

EMMA Ma, dio mio, vuoi rovinarti la salute? Vuoi far piangere anche me?... (Piangendo, l'abbraccia e la bacia).

SOFIA Emma... Emma, pel bene che ti voglio, dammi retta; tu non ami Ernesto di Rogheredi, credi a me, che non l'ami, non puoi amarlo! - Senti il mio consiglio; sposa Fabio. Ma non vedi che vita è la mia? - Non vedi che vita è quella di Giulia per causa di mio fratello Teodoro? - Sposa Fabio!

EMMA Lo sposerò!... lo sposerò! M'assiedate tutti... Ma già, è inutile, non l'amo...

SOFIA L'amerai dopo un mese; t'assicuro che l'amerai... Oh che ingiustizia è la tua!

EMMA Sí, sí... lo sposerò!... Ma, se mi vuoi bene, calmati... (carezzandola) Hai fatta la faccia d'un cadavere... E quando entrasti la prima volta in casa eri una rosa...

Scena nona

Felice e dette.

FELICE (a Sofia) Il signor duchino è uscito e manda a dire a Vostra Eccellenza che non viene a pranzo.

EMMA Ah! di Capodanno poi è troppo!

SOFIA Oh, non compiangermi per questo; m'ha ridotta a tale che io benedico il cielo tutte le volte che non me lo veggio vicino!

S'abbassa la tela

ATTO SECONDO

A Castelletto

Sala con suppellettili del Cinquecento; dalle pareti pendono ritratti d'antenati. Terrazzo chiuso nel fondo. Caminetto e porta d'entrata comune, a destra. Due altre porte a sinistra. Canapè a destra. Tavola con sedie a braccioli a sinistra.

Scena prima

Felice in iscena; Fabio ed Emma, entrando da sinistra.

FABIO La duchessa?

FELICE Non la credo ancora levata, illustrissimo...

FABIO E il duca?

FELICE Oh!... Sua Eccellenza si leva tutte le mattine all'alba e va nella selva a far la posta a qualche beccaccia...

EMMA (di cattivo umore) La mia cameriera?

FELICE È arrivata pocanzi; ma siccome non sapevamo che l'Eccellenze loro sarebbero venute per l'appunto stamane, così non sono ancora preparate le loro stanze...

EMMA (con bizza) Bisogna avvisare un mese prima per trovare alloggio a Castelletto? Non ci son piú le nostre stanze?

FELICE Ecco... Mi permetto fare osservare a Vostra Eccellenza, che venuta qui la signora baronessa d'Isola, la duchessa ordinò che si cedessero le loro stanze alla baronessa.

FABIO Cara mia, non abbiamo avvisato nessuno, e il torto è nostro. - (A Felice) Passate l'ambasciata alla baronessa d'Isola che sono ai suoi ordini. (Felice va via. Ad Emma) Volete sedere?

EMMA (di mala grazia) Grazie... (siede sul canapè).

FABIO Volete qualche cosa? È l'ora della vostra colazione...

EMMA Non ho appetito...

FABIO Volete ch'io vada a fare per voi la posta a qualche beccaccia?

EMMA Non torna conto... non v'incomodate...

FABIO (le siede accanto) Mi portate il broncio perché vi ho condotta qui?

EMMA Che ci venga, qui, papà duca per fare i conti coi fattori, passi; ma noi? Che ci facciamo? Non saprei... D'inverno poi!

FABIO Un luogo di delizie come questo...

EMMA Oh sí! le querce, gli aranceti, il ruscello, l'usignuolo... sono cose talmente belle, che... divengono brutte.

FABIO Questo luogo vi ha visto nascere... Vi sono forse odiosi i ricordi dell'infanzia? Arrivando qui vi ho veduto accogliere la povera Ghita, la vostra sorella di latte, in un modo... in un modo che, a dirvela schietta, vi fa torto! - Quella povera ragazza si è slanciata a baciarsi le mani con un'effusione d'affetto, che non si poteva maggiore; ogni suo gesto, ogni suo sguardo, parevano dirvi: quanto sono beata di rivedervi, quanto vi amo!... E voi lí gelata, non guardandola neanche, le avete lasciato baciare la vostra mano, cioè il vostro guanto... Mi son voltato a guardare: la povera Ghita aveva due lagrimoni

che le rigavano le guance...

EMMA Sto nervosa, ecco! - Non è mica la Ghita che non amo...

FABIO Allora chi è?

EMMA Non lo so!

FABIO Per caso, avrei la disgrazia d'essere io? Non rispondete? Sapevo che non eravate cieca di passione per me, ma non che mi odiaste; se no...

EMMA Che avreste fatto?

FABIO Non vi avrei sposata.

EMMA E perché mi avete sposata?

FABIO Perché vi amo... io!

EMMA (Che gusto!)

FABIO Perché con tutti i vostri difetti, e non sono pochi...

EMMA Anche?

FABIO Sotto l'apparente vostra leggerezza, avete qualche cosa che mi è guarentigia della vostra condotta avvenire: avete quella fiammella che si chiama cuore...

EMMA Oh, ne sono tutta commossa!

FABIO Qui sta vostra madre; e poi... avevo promesso alla baronessa d'Isola di ricondurla a Napoli...

EMMA Oh bravo! Ditemi questo per ricordarmi che una volta volevate sposare Rita d'Isola... Vi avverto che non sono punto gelosa!

FABIO Per suscitare il vostro amore per me, io non ho bisogno di adoperare mezzi così meschini...

EMMA Non lo so davvero! - So che vi siete cacciato fra due esseri che s'amavano; e credete che questo sia un bel modo per farsi voler bene?

FABIO Se io mi fossi accorto che il signor Ernesto di Rogheredi fosse stato un giovane serio, e non già un ragazzo leggero e vanitoso, per non dir peggio, avrei rispettato il vostro cosiddetto amore. - Ma che speranze aveva e poteva avere su voi il signor Di Rogheredi? Rispondetemi, via!

EMMA Che so... l'avvenire... il caso...

FABIO Ah il caso! - Fidare nel caso! Bell'appoggio il caso! L'appoggio di tutti i poltroni e gl'imbecilli! - La fortuna l'aspettano dal caso: un terno al lotto o una cartella di tombola! - E, senza aver neanche l'idea di mettersi a lavorare, circuiscono una povera ragazza, la innamorano, le giurano amore eterno... Ma non l'amano, no! - perché se l'amassero davvero, darebbero la vita per farsi quel patrimonio che s'aspettano dal caso. - In noi, cara Emma, non vive soltanto l'anima: "Una capanna e il suo cuore" è una bella frase, ma l'hanno inventata i poeti, e i poeti, su per giù, sono un mucchio di poltroni! - Invece un uomo veramente innamorato e veramente onesto, dice: "Un regno e il suo cuore"; e il regno non mica per me, ma per lei; l'agiatazza non per me, ma per la salute di chi sarà la madre de' miei figliuoli; la ricchezza non per me e non per lei, ma per l'educazione, la felicità, la vita della nostra prole!... Ecco come la pensa un uomo veramente innamorato e veramente onesto.

EMMA Per conseguenza, secondo voi, noialtre donne non dobbiamo amare senza fare i conti prima?

FABIO Voi donne non avete a saper niente di tutto questo! - Per esser bella la donna non deve che dare il suo cuore: il resto spetta all'uomo. - Per lui non basta la sola offerta del cuore, se vuol mantenersi all'altezza dove la natura l'ha posto. - Ma, buon dio, vedeteli questi matrimoni di uomini che non sanno far altro che amare... cioè non sanno far altro che dirlo! - Passata la luna di miele, le privazioni, il pentimento, gli affanni, la miseria... La miseria! - E sapete che è la miseria? Il disgusto fra gli sposi, l'allontanamento del marito, l'abbandono dei figli, la di... so... ne... stà della moglie; perché su cento donne alle prese col bisogno, novanta divengono disoneste... No, no, credete a me, Emma, l'uomo che sa amare, sa lavorare!

EMMA Cosicché se non si è ricchi, non si può pigliar moglie? Bella conclusione! - E non vedete il nostro fattore, il padre della Ghita? è povero, ma felice con la sua famigliuola...

FABIO Ma, buon dio, la miseria è tutt'altra cosa che la povertà: il vostro fattore è povero, ma non miserabile, perché la metà di ciò che guadagna basta a lui e alla sua famiglia; invece Ernesto di Rogheredi non è povero, ma è miserabile, perché il doppio di quel che possiede non basterebbe ai suoi vizii.

EMMA Scusate: ma che merito è il vostro? Nascete ricco e perciò avete potuto sposarmi!

FABIO Scusate voi! Non nacqui punto ricco. - Alla sua morte mio padre mi lasciò in grado di campare del mio; ma mi aveva già data un'educazione che avrebbe fruttato quel che ci vuole per

mantenere una famiglia: l'eredità che dovrebbero lasciare tutti i padri! - E quell'educazione ha fruttato; ed oggi io sono tanto ricco da poter lasciare la stessa eredità a più di un figliuolo... se voi sarete tanto compiacente da darmene...

EMMA Passiamo avanti...

FABIO Ma siccome al mondo non si può aver tutto, così mia moglie non mi ama...

EMMA Sono leggera e non voglio essere altro!

FABIO Oh, v'ingannate! - Se avessi avuto menomamente il dubbio che non poteste mai esser altro che leggera, non vi avrei fatto l'onore di darvi il mio nome! (La guarda severamente).

EMMA (ribellandosi) L'onore poi... io... che sono nata... una... (Dominata dallo sguardo di Fabio, da sé con dispetto) (È curiosa che me ne impone costui!)

FABIO (tornando gentile) Ma pure... se desiderate di tornare a Napoli...

EMMA Lo voglio!... anzi... lo vorrei...

FABIO Vi ringrazio di quel condizionale. - Ma ecco... Debbo andare alla villa del povero Gioiosi per farvi apporre i suggelli; sono dieci buone miglia da qui... (Guarda l'orologio) Sarò di ritorno verso le tre; e se avrete ancora la volontà di tornarvene a Napoli...

EMMA Grazie...

FABIO Solo che non so come andare alla villa Gioiosi... a meno che non voglia far scoppiare i nostri cavalli, se dovranno rifare la via da qui a Napoli... Ah! qui ci ha da essere il mio Moro, che vostro fratello Alfredo ha guarito con una cura prodigiosa! - Un avvocato, in funzione, a cavallo, ciò non è molto serio... Ma pazienza! Se non altro mi terrete conto di questo...

Scena seconda

La baronessa Rita e detti.

RITA (dalla sinistra) Son qui, Fabio. Grazie della vostra premura...

FABIO (Ah, non mi ricordavo più...)

RITA Una donna come me, che non può contare su suo marito...

EMMA Conta su quello delle altre?

RITA Ti dispiace?

EMMA Anzi...

RITA (Se si potesse barattare... giacché non glien'importa nulla?) - A proposito: ho visto a Napoli la tua camera nuziale...

EMMA Ti piace?

RITA Veramente, no; troppo ricca, troppi fiori... troppo bella infine.

EMMA Alla Melia piacque.

RITA Non parliamo di lei!

EMMA Perché?

RITA Non sai nulla? Quel povero vecchio Gioiosi...

EMMA Che gli è accaduto?

RITA Eh! poca cosa: è morto.

EMMA Davvero?

RITA Gli ha preso un accidente, scoprendo che gli mancavano trentaseimila lire... -

EMMA Tolte da chi?

RITA Dalla Melia, per pagare un debito di Ernesto di Rogheredi...

EMMA Che dici mai? Un ufficiale...

RITA Ma non è più ufficiale, mia cara...

EMMA Come? Non ha più la sua bella uniforme argento e turchina?

RITA I suoi compagni di reggimento l'hanno forzato a dimettersi... L'ho incontrato ieri, per Toledo, da borghese... Se tu lo vedessi! Da borghese non è più lui...

EMMA Oh, me lo figuro...

RITA È brutto sai, proprio brutto!

EMMA Oh, da borghese dev'essere brutto... (A Fabio) E voi perché non me ne diceste niente?
FABIO (sottovoce) (Perché non vado a dire i demeriti altrui per far risaltare i meriti miei!)
EMMA (lo fissa, tentenna il capo, e torna a fissarlo) Infine poi... la Melia non aveva portato un centesimo di dote, e almeno un po' di gratitudine gliela doveva a quel povero vecchio!... Diciamolo, via; è brutto... proprio brutto! - Deve costare tanto poco l'essere una buona moglie!
RITA Non tanto, carina! (A Fabio) Voi che ne dite, filosofo?
FABIO Per me dico che il buon marito fa la buona moglie; e che sopra cento mariti traditi, novanta ne hanno la colpa.
RITA Il mio, per esempio, meriterebbe proprio... - Che mi usciva di bocca!
EMMA (abbracciandola) Povera Rita...

Scena terza

Felice, poi il barone dalla comune, e detti.

FELICE Il signor barone d'Isola (va via dalla sinistra).
RITA Lui? - Ho capito: per veder mio marito bisogna che vada fuori di casa...
IL BARONE Signor Regoli... - Baronessa, come state?
RITA Benissimo io! ma voi?
IL BARONE Mica male. - Venivo per voi...
RITA Per me? - Di certo le stelle annunziano che qualche grande cataclisma ci minaccia...
IL BARONE Immaginandomi che per tornare a Napoli avreste bisogno di un cavaliere...
RITA (Mio marito vuol morire! - Troppa premura, troppa premura!) (Ritorna Felice) Felice, fate un po' il piacere di vedere se i polli o i cavalli danno indizio di terremoto.
FELICE Com'è a dire, Eccellenza?
IL BARONE La baronessa ha buon umore da vendere... scherza.
FELICE Se il signor barone vuol passare, la duchessina è pronta a riceverlo.
RITA Non venite dunque per me?
IL BARONE Ma sí, anche per voi... Soltanto che Alfredo, sapendo che venivo qui per ricondurvi a Napoli, mi ha pregato di fare un'ambasciata a sua moglie... Permettete? - Baronessa, spero che mi aspetterete?
RITA Con tutta l'ansia possibile e immaginabile! (Il barone e Felice vanno via dalla sinistra).
EMMA E ti lagni sempre di tuo marito! Questa volta è gentile...
RITA (cercando nella memoria) Mio padre diceva spesso un verso... un certo verso... (a Fabio) in quel vostro barbaro latino... C'era di mezzo certo timeo... certo danao e certe ferite...
FABIO (sorridente) Timeo Danaos et dona ferentes
RITA È proprio questo spicciato!
EMMA Dio, che roba!... E vuol dire?
FABIO Io temo i greci ancor recanti doni.
EMMA E che c'entrano i greci?
RITA Chi lo scrisse?
FABIO Un certo Virgilio...
RITA Dovette essere un uomo di spirito...
FABIO Alquanto...
RITA Gli accordo la mia stima.
FABIO Intanto... la venuta del barone...
RITA Vi risparmia l'incomodo di accompagnarvi a Napoli.
FABIO Incomodo poi...
RITA (da sé) (Bel guadagno che ci faccio! Quindici miglia... con mio marito... Che dio me ne dia la forza!)
FABIO (stringendo la mano a Emma) Alle tre... (saluta Rita ed esce dalla comune).
EMMA Che cosa guardi?

RITA Tuo marito... Come ti trovi?

EMMA Così... fra il bene e il male... È strana, sai: io non l'amo, quell'uomo; ma pure... non so... mi fa meditare... me ne impone... mi fa stare attenta quando mi parla... mi fa pensare infine, io che non ho mai pensato...

RITA L'amerai?

EMMA Che! È impossibile...

RITA (Sarebbe un conforto per me!) "Un jour un coq détournait une perle...".

EMMA A quanto veggo, stamane hai la smania del latino, del francese, di tutte le lingue! - O sai che t'ho a dire una cosa?

RITA Che cosa?

EMMA Tu mi diventi un po' troppo leggera! Ed eri tanto seria...

RITA Da tanto seria che era, son diventata leggera!... Hai ragione! - Invece tu... già un po' leggerina, via, diventerai la piú seria delle mogli... E sei già sulla strada... perché si dice che uno principia a non esser piú asino, dacché s'avvede che un altro sia tale.

Scena quarta

Giulia dalla destra, e detti.

GIULIA C'è da morirne... da morirne addirittura!

EMMA Giulia! i

RITA Che hai?

GIULIA Un luogo... un nascondiglio... un sotterraneo, dove possa star sola un minuto!

EMMA Ma calmati... Che t'è successo? Sei convulsa...

GIULIA Oh, Rita! Rita mia... tu ti lagni di non veder mai tuo marito? Ebbene, tu sei un'ingiusta... una sconoscente... una pazza!

RITA Teodoro?...

GIULIA Teodoro!

RITA Infin de' conti poi tutte le noie che ti dà sono figlie d'amore...

GIULIA Sono figlie della paura! della stupida paura di essere tradito! - Figurati, bella mia, che io non ho piú un canto... un buco dove trovar ricetto! Ti dico che m'ha ridotta alla di... spe... ra... zione! (Le da le mani) Ho un attacco di nervi, senti...

RITA Calmati, calmati...

GIULIA Figurati che la mia stanza da letto non è piú mia; non son piú padrona del mio gabinetto... scappo nel salotto e me lo trovo vicino; scendo nel giardino e mi corre appresso; apro un libro e me lo toglie di mano... Crederesti? Io dicendolo mi fo rossa, rossa sino alla punta dei capelli, ma tanto perché tu veda se ho ragione... Sono andata a nascondermi nel bagno!...

RITA Anche lí?...

GIULIA Anche lí!...

RITA Ah, è troppo!

GIULIA Troppo! sí, troppo! - È un mettere la sofferenza umana a troppa prova! - Lo avevano fatto vicesindaco, e io aveva ringraziato il cielo, perché almeno per tre o quattro ore non me lo sarei visto vicino...

RITA Ebbene?

GIULIA S'è dimesso!... Oh gli oziosi! - Andate a sposare un uomo che non ha niente da fare!... Io abborro gli oziosi!

RITA Andiamo, via...

GIULIA Ad ogni momento gli scopro in lui qualche cosa di brutto; una volta negli occhi, un'altra nella bocca... stamane... da stamane, al piú corto, mi è parso ch'egli abbia il naso di traverso..

RITA Che ti salta in mente adesso...

GIULIA Ti dico che ha il naso storto!... Osservaglielo, osservaglielo bene, e vedrai che è torto a dritta... (udendo romore, porge l'orecchio) St! - È lui!

RITA Ma dove vai?

GIULIA E che lo so io? Alla peggio nel granaio... nelle cantine... (scappa).

Scena quinta

Teodoro dalla destra, e dette.

TEODORO Avete vista mia moglie?... L'avete vista?

EMMA Sì...

RITA No....

TEODORO No o sí? - Dove è andata?

RITA Sentite... (trattenendolo) dobbiamo dirvi...

TEODORO Che cosa?

RITA (da sé) (Un po' di respiro a quella disgraziata!)

TEODORO Vi prego, baronessa, permettete...

RITA Ma pare che stiate sulle spine!... E aspettate... un poco! Volevo...

TEODORO Che cosa?...

RITA Ecco... volevo... (cercando un pretesto per trattenerlo).

TEODORO Vi supplico, baronessa...

RITA (avendolo trovato) Ah, volevo accertarmi, se veramente il vostro... (gli osserva il naso) ma... (a Emma) Ti pare?

EMMA A me... no...

RITA Neanche a me.

TEODORO Che cosa?

RITA (ridendo) Una scoperta che Giulia ha fatto nella vostra faccia...

TEODORO Un'altra?...

RITA Il vostro naso, secondo lei, dovrebbe essere un pochino torto verso la dritta; - ma davvero che non pare...

TEODORO Ah, questo è troppo! - Mia moglie mi macchia gli occhi, non s'accontenta, e mi va screditando il naso pubblicamente!

RITA Volete condurre Giulia da me, giovedì? Il duca mi ha detto che ha sbrigato qui le sue faccende, e che dopodomani tornerete a Napoli...

TEODORO Ho l'emicrania, baronessa; un'emicrania terribile...

RITA Ma per giovedì vi sarà passata...

TEODORO Per solito mi dura tre giorni... Vado a mettermi a letto... Permettetemi; scusate (s'avvia).

RITA Dalla scalinata ve n'andate a letto?

TEODORO Ah... sbagliavo... scusate... (se ne va per dove è venuto, spiando di qua e di là).

RITA Ah, dio buono! - Ma come mai questi uomini non s'accorgono che noi donne ci annoiamo di loro quando li vediamo troppo! - E poi si lagnano che non riescono a farsi amar sempre... Ma se non indovinano mai il buon momento per presentarsi a noi donne!

EMMA E quale sarebbe questo momento?

RITA Sfidò! quando noi donne abbiám voglia di presentarci a loro!

Scena sesta

Sofia, il barone dalla sinistra, e dette.

SOFIA (mestissima, con una camelia in mano) Vai via? - Vengo a darti un bacio...

RITA Grazie! - Che bella camelia...

SOFIA Un presente di tuo marito.

RITA Ah sí? - (Al barone) Ma non ce l'avevate poco fa.. L'avete colta nella stanza di passaggio, a quanto pare...

IL BARONE (Auf!) L'aveva nel cappello...

RITA Ah!... nel cappello... (scrutandolo).

IL BARONE (Come mi annoia mia moglie).

RITA (da sé) (Starò in guardia; non già per me, che non me n'importa niente; ma per lei...) (accennando a Sofia).

IL BARONE Andiamo via, baronessa? - Ho l'onore di offrirvi il braccio...

RITA Mi compiacchio infinitamente d'accettarlo... (Quindici miglia... dio!) (salutano e vanno via).

Scena settima

Giulia dalla sinistra, e dette, poi la duchessa.

EMMA (a Giulia) Vieni, vieni avanti senza paura, che non c'è. È andato a mettersi a letto, con la scusa dell'emicrania, per non condurti da Rita che ti voleva giovedì a casa sua...

GIULIA Ah sí? - V'andrò, v'andrò!... dovessi farmi tanto piccina da poter uscire dal buco della serratura...

EMMA Ti chiude in camera?! (Strabiliata).

GIULIA Spesso e volentieri!

EMMA Oh!...

SOFIA (seduta sul canapè, mestissimamente riprendendola) Giulia!

GIULIA (a Sofia) Ai giovedì di Rita non sono ancora andata, e capirai che è necessario ci vada almeno una volta... Ho data lí la posta a Errico di Riverbella per quella lettera... che mi deve restituire...

SOFIA (come sopra) Giulia... Giulia! Sentirti parlare di questa cosa oggi - proprio oggi! mi fa un senso... Ti prego...

EMMA (a Giulia) Cos'ha di nuovo?

GIULIA Ma... ha che gli uomini sono una selva di masnadieri! una famiglia di gufi e di iene! - Perché, già, soltanto un uomo può giungere a fare quello che si fa a lei! - Ha... che suo marito, il degnissimo signor Alfredo nostro fratello, ha deciso di farla morire; cosí come mio marito farà morir me! - Alfredo le ha mandato a dire, pel barone, che non può venire qui a prenderla per accompagnarla... dove le aveva promesso.

SOFIA (piangendo) Giulia... ti scongiuro... taci...

EMMA Ma... dove voleva andare? (Giulia glielo dice sottovoce) Oh!... (Mossa a pietà di Sofia, le va vicino e l'abbraccia.)

GIULIA Oh le amazzoni! - Come intendo le amazzoni io; sfido al mondo un'altra che le intenda! (Entra la duchessa e va a sedere nel mezzo. - Emma le bacia la mano; Giulia passeggia, Sofia piange).

LA DUCHESSA Buondí, ragazze. (A Emma) E tuo marito?

EMMA Verrà alle tre...

LA DUCHESSA (accigliata) Non t'ha accompagnata?

EMMA Sí, ma è andato a dieci miglia da qui, alla villa Gioiosi.

LA DUCHESSA (a Giulia) Marchesa! mi sembrate un granatiere della vecchia guardia; state un po' ferma che mi fate girare gli occhi... (Giulia va a sedere con istizza). Si può sapere che accade? - Non mi sorprendo che Sofia pianga, perché piange sempre... (sospira).

GIULIA Né di me che sono verde per la bile, perché son sempre tale! - Mamma, ve lo dico stavolta con tutta calma, con tutta la serietà: questa è vita che non può durare! non può durare! - Teodoro si fa venir l'emicrania e si mette a letto, tre giorni prima, per non condurmi giovedì sera da Rita... Uh, se si potesse ritornar zitella!

LA DUCHESSA Giulia!

GIULIA E una moglie, secondo i vostri principî, non deve farsi veder sola, senza il marito... Bei principî!

LA DUCHESSA Dico!

GIULIA Sofia voleva andare a Napoli; ne aveva pregato suo marito, gli aveva persino detta la ragione per cui voleva andare... e suo marito, il mio degnissimo fratello, le ha mandato or ora a dire, pel barone, di non poter venire a prenderla per accompagnarla... Uh!

LA DUCHESSA E perché volevate andare a Napoli, Sofia?

SOFIA (singhiozzando) Perché... oggi... è l'anniversario... della morte del mio piccolo Filippo... Volevo andargli a portare due fiori... (scoppia a piangere dirottamente). Non mi fate piangere, duchessa... Mio marito, come voi volete che lo chiami, mi ha mandato a dire che lui ha da fare e non può venire a prendermi... E io non posso far sola quindici miglia di strada...

GIULIA Ma... guardate se non c'è da far perdere la pazienza ad un santo! - Oh i mariti! l'obbrobrio dell'umanità!

LA DUCHESSA Giulia!

GIULIA Se se ne potesse fare a meno! - Oh, il divorzio!

LA DUCHESSA (alzandosi con ira) Marchesa! Bestemmiate!... Volete che v'ordini di ritirarvi nelle vostre stanze?

EMMA Oh scusate, mamma duchessa, ha ragione! Quel che è troppo è troppo!

LA DUCHESSA Anche tu? E non ne parliamo più: è rivoluzione... rivoluzione generale!

EMMA Anch'io, anch'io, se volete... Benché la ragione per cui mi lagno di mio marito non sia da paragonarsi a quella, per cui Sofia si lagna del suo... Ma anch'io, sissignora! col mio illustre marito modello, che m'ha data parola... parola d'onore di trovarsi qui alle tre, per ricondurmi a Napoli... E son le tre... sentitele che suonano: una, due, tre... E lui non c'è... non c'è!

Scena ottava

Fabio e dette; poi uno staffiere.

FABIO Ci sono, ci sono, mia cara: tre ore, spaccato il minuto, osservate (le fa vedere l'orologio).

EMMA (stizzita di dovergli riconoscere il merito d'esserci) La... vostra... venuta... ci soddisfa.

FABIO E non avrei mai supposto che per far mettere pochi suggelli mi ci andasse tanto tempo; ho trovato un giudice tartaruga, un usciere a tre piedi... una ceralacca che non attaccava...

LO STAFFIERE (ansante) Eccellenza!...

FABIO Che c'è?

LO STAFFIERE Vostra Eccellenza... scenda un po' giù... perché...

FABIO Che c'è?

LO STAFFIERE È successo... perché... non s'era rimesso ancora bene... Anche domenica passata il duchino gli fece fare un salasso; se non fosse stato per questo!... Ne ha fatto mangiar polvere...

FABIO Chi?

LO STAFFIERE Moro... Appena vostra Eccellenza è scesa da sella...

FABIO Ebbene?

LO STAFFIERE Vossignoria l'ha sforzato un po' troppo nella corsa...

FABIO Scoppia?;

LO STAFFIERE Pare che n'abbia tutta l'intenzione...

GIULIA Un'altra vittima dei mariti!

FABIO (scrollando il capo) Beh!... che posso farci? - Guardate voi... (lo staffiere va via). Povero Moro! provo un certo rimorso... Ma in fondo... non ho mancato di parola a voi, Emma, e questo è l'importante.

LA DUCHESSA (E dire che non è neanche un barone!)

EMMA (da sé) (Bisogna convenire che mio marito merita qualche considerazione).

FABIO Peraltro... la disgrazia di Moro non c'impedisce di tornare a Napoli; ci restano sani e salvi i cavalli da tiro, e se volete... (offre il braccio ad Emma).

EMMA A dirla... veramente... non avrei più voglia di tornare a Napoli...

FABIO No? Davvero?

EMMA A meno che tu non debba andarvi per i tuoi affari...
FABIO (con gioia) Emma.
EMMA Che c'è?
FABIO Mi date del tu... la prima volta...
EMMA Guarda! non me n'ero accorta. - Mi viene un'idea: invece di me vorresti accompagnare la povera Sofia, che vuole andare a portare... (seguita sottovoce).
FABIO Ma col maggior piacere... e col maggior dolore.
SOFIA (alzandosi e abbracciando Emma) Oh, grazie! quanto sei gentile...
EMMA Prendi il mio scialle, il mio cappello, se vuoi guadagnar tempo...
FABIO (scherzando) È lecito, duchessa, l'accompagnare una donna non essendo suo marito?
LA DUCHESSA (stringendogli la mano) Con voi, sarei andata sola in capo al mondo anch'io... a diciott'anni!

S'abbassa la tela

ATTO TERZO

Casa della baronessa d'Isola. - Camera da ricevimento con una porta in fondo, due ai lati, e più un balcone a quello di destra.

Scena prima

Il barone dal fondo, Pellegrina in scena; poi la baronessa Rita...

IL BARONE Buondí, Pellegrina.
PELLEGRINA Signor barone...
IL BARONE La baronessa?
PELLEGRINA È fuori.
IL BARONE È venuto il suo ragioniere?
PELLEGRINA Finora non è venuto che il cameriere di sua madre...
IL BARONE Di mia suocera? - A far che?
PELLEGRINA A portare una lettera per la signora baronessa.
IL BARONE E quella talpa del ragioniere non s'è visto?
PELLEGRINA Signornò.
IL BARONE (Non sarà in fondi!) (Pellegrina spia dalla porta e lo guarda sorridendo) Ebbene? (Siede).
PELLEGRINA (abbassando gli sguardi e vezzeggiandosi) Niente... Come sta vossignoria?
IL BARONE Vieni qua!;
PELLEGRINA Può capitare qualcuno...
IL BARONE Che guardi?
PELLEGRINA Il nodo della sua cravatta che va rifatto...
(Glielo rifà; la baronessa Rita entra dal fondo) (Ah, Dio! la padrona...)
IL BARONE (Non me ne va una bene stamane!)
PELLEGRINA (con voce tremante) La... signora baronessa... comanda che... venga a svestirla?
RITA (guardando con freddo disprezzo il barone ed entrando nelle sue camere a sinistra) Nulla... potete andare...
IL BARONE Veniva a vedervi...
RITA Mi dispiace tanto... Sono venuta a piedi e sono un po' riscaldata; scusate (va via).
IL BARONE Sorte maledetta!
PELLEGRINA Ah, poveretta me!
IL BARONE (Per questa stupida!...)
PELLEGRINA M'aiuti, signor barone... La padrona mi scaccerà...

IL BARONE E finitela! - Conosco mia moglie: è tale una dama che non vi darà mai la soddisfazione di mostrarvi d'essersi accorta... Vi manderà via per qualche altro motivo alla prima occasione... (Pellegrina va via dal fondo). E ora, come posso più domandare a mia moglie diecimila franchi in prestito? - Oh tu...

Scena seconda

Il duchino e detti.

IL DUCHINO (con grande fretta) Vieni a Castelletto col tuo faéton

IL BARONE Ma!... Se non l'avrò venduto con tutti i cavalli...

IL DUCHINO Perché?

IL BARONE Ho perso stanotte diecimila lire, e non so dove trovarle...

IL DUCHINO Sai, mi torna moltissimo che per andare a Castelletto tu non abbia la tua carrozza. C'è quella di mia moglie, e ho bisogno di qualcuno che l'accompagni; perché io vado con l'Amelia Gioiosi... Dunque, che tu venda o no, fammi il piacere di accompagnare mia moglie...

IL BARONE (Una ragione di più per venderle!...)

IL DUCHINO Non t'offro quei diecimila franchi, perché navigo in basse acque anch'io. - Ne ho prestati a lei...

IL BARONE Chi lei?

IL DUCHINO L'Amelia Gioiosi; e così ho dato scacco matto ad Ernesto di Rogheredi, il quale è ridotto al verde; per cui l'Amelia gli ha dato l'erba cassia: congedo assoluto!

IL BARONE Oh lí, con l'Amelia Gioiosi c'è posto per tutti: pel gradasso, pel bello e per l'imbecille. - Il gradasso è l'ex ufficiale di cavalleria...

IL DUCHINO Ernesto di Rogheredi?

IL BARONE Il bello poi...

IL DUCHINO Sono io...

IL BARONE Bah! al più, tu sei l'imbecille; sei quello che spende.

IL DUCHINO E chi sarebbe il bello? (Accigliandosi).

IL BARONE L'ufficiale di marina, Errico di Riverbella; quel platonico de' miei stivali.

IL DUCHINO Credi?

IL BARONE Giuraci! - Ne vuoi la prova? Hai invitato Errico di Riverbella alla gita che facciamo a Castelletto?

IL DUCHINO No.

IL BARONE Vedrai che l'inviterà l'Amelia.

IL DUCHINO Che, che! Ti sbagli; vedrai che no. - Dico: restiamo intesi che accompagnerai tu mia moglie?...

IL BARONE Sì.

IL DUCHINO Non so perché l'Amelia si sia incaponita a volere che mia moglie venga anch'essa con noi... Per me sarà una gran noia...

IL BARONE Perché non c'è compagnia che una donna equivoca più prediliga che quella di una donna onesta.

IL DUCHINO Diavolo! Che pulce mi metti negli orecchi!

IL BARONE (Quando io parlo di morale non dico che corbellerie!)

IL DUCHINO Credi che l'Amelia sia discredita a tal punto da...

IL BARONE Ma tira via... per oggi! - Tua moglie può rompere ogni relazione con l'Amelia domani...

IL DUCHINO Non per me, che sono spregiudicato... ma per mia madre, per Teodoro mio cognato...

IL BARONE Va' franco, che se oggi tu non conduci tua moglie, l'Amelia se ne terrà offesa e non ti guarderà più in faccia. Lascia correre per oggi, domani poi...

IL DUCHINO Domani... dici benissimo: addio (va via dal fondo).

Scena terza

Il barone solo, poi la baronessa Rita.

IL BARONE Perdinci! Aver preparato così bene le cose, studiato tutto per guadagnarvi il cuore della duchessina Sofia, e trovarmi ora con la noia di questi diecimila franchi!... Quell'usuraio cane di Daniele Arrosto non vuol darmi più nulla... (s'avvia per uscire).

RITA (venendo dalla sinistra, con in mano una lettera e accesa d'ira nel volto) Fermatevi, signore!

IL BARONE (Mi fa una scena per avermi colto con la cameriera... Non l'avrei creduto!)

RITA Fino a che la vostra condotta ha offeso me solamente, io ho saputo tacere e disprezzarvi; fino a che un'anima come la vostra viene a... spigolare sino fra la gente della mia anticamera... io posso aggiungere disprezzo a disprezzo e trattenermi ancora dal far scene; ma quando non è più me che voi offendete, ed è invece una bambina innocente, mia figlia, allora... allora, o signore, io dimentico d'essere una gentildonna per dirvi che siete un vigliacco!

IL BARONE Baronessa!

RITA Questa è una lettera di mia madre... (legge) "Il barone tuo marito, uscendo poco fa dal mio palazzo, per ricondurre in collegio la tua piccola Gigia, ha incontrato una donna che lo ha fermato... Una donna conosciutissima, che fa sfoggio della sua depravazione, e viene tutte le sere al San Carlo, al second'ordine, nel palco di fronte al tuo; quella donna si è chinata e ha carezzata e... baciata la tua piccola Gigia... dandole dei confetti". - Quel ch'io provi in questo punto, o signore, mi sforzerei invano d'esprimerlo! Io non so... non so se si possa discendere più basso!...

IL BARONE Ma... non è vero...

RITA Non mentite! Mia madre seguiva con gli occhi dal suo balcone l'uscita della mia Gigia... e ha veduto tutto!

IL BARONE Vi posso dar parola che ne sono stato offeso anch'io; volevo oppormi, ma per non avvilito una disgraziata...

RITA Dov'è mia figlia?

IL BARONE È di là...

RITA Intendo che per l'avvenire non abbiate a darvi più alcun pensiero per mia figlia!...

IL BARONE Mi fareste il favore di dir nostra?

RITA L'essere uomo vi dà questo diritto... diritto che voi uomini vi acquistate molto facilmente; ma invece l'anima sua è mia, e voi non ci avete parte perché è bella interamente... Ma lasciamo andare questi discorsi; si cade nel volgare... (congedandolo) Barone...

IL BARONE Obbedisco... Posso avere dei torti, ma pure... ho conservato sempre le forme de' miei pari...

RITA Infatti! È la sola cosa che v'abbiate voi e i vostri pari: la forma! (Il barone se ne va dal fondo. - Essa rimasta sola, senza avvedersene, nella rabbia, straccia la pezzuola di finissima battista; poi ne osserva con ironia la cifra ricamata). La mia corona di baronessa!... resiste per la consistenza che le dà il ricamo. Ecco la sola cosa che mi resta di non lacerato!

Scena quarta

Il servo, detta, poi Fabio.

IL SERVO Il signor Regoli.

RITA Passi subito (va allo specchio del caminetto per aggiustarsi i capelli. Entra Fabio) Buona sera Regoli, e vostra moglie?

FABIO Verrà in carrozza.

RITA Oh, oh! non accompagnate vostra moglie? - Ch'io sappia, è la prima volta!...

FABIO Certo! - Non c'entravo - sono quattro in carrozza: lei, il duca, la duchessa e Giulia - a meno che non fossi montato a cassetta col cocchiere...

RITA Mi torna conto che non l'abbiate fatto e siate qui prima di loro... Volevo dirvi... Volete incaricarvi d'una mia faccenda?

FABIO Vi pare! Comandate... Ma, scusate, siete talmente pallida che... Vi sentite male?

RITA No... Nulla! - Nulla mi fa piú senso! - Se un giorno fui tanto nemica di me stessa da preferire il barone a voi... Via! (sorride con sarcasmo). Chi è causa del suo mal pianga se stesso! E oggi bisogna rassegnarsi che tutt'al piú siate il mio avvocato... Il vostro amor proprio ne dev'essere lusingato... Non è vero?

FABIO Certo... ma... che cosa avete? Siete piú scoraggita che commossa.

RITA Sí! quello scoraggiamento in cui sarebbe ogni donna che non sentisse intorno a sé ed in se stessa piú nulla di vivo... Per me tutto è sfiorato... anzi tutto distrutto: la mia pace, la mia poesia, il mio cuore. - Sorrido ancora, ma è per forza di galvanismo. M'è sin passata la voglia di fingere, per non far capire al mondo i dispiaceri, le miserie, le bassezze del mio stato coniugale. - Non mi dispero, vedete, ma è la noia che mi sopraffà, il disgusto di tutto, la vecchiaia! - Mi sento vecchia... Non sorridete! tanto vecchia che mi stupisco, allo specchio, di non vedermi ancora i capelli bianchi. - Veggo la mia gioventú lontana, lontana... attraverso una nebbia... Ah!... (si copre il viso con le mani).

FABIO Baronessa!... (Per confortarla).

RITA Ah, il tempo ha fatte le vostre vendette, Fabio, e come!

FABIO Non ho mai desiderato che le facesse...

RITA Lo so.

FABIO Andiamo, via!... è un momento di sconforto che passerà... Ammetto che fuori di voi possiate trovar molte cose brutte, ma in voi, il vostro cuore...

RITA Oh!... venga un Nazareno ad evocare questo Lazzaro dalla tomba!

FABIO Vostro marito...

RITA (con disprezzo) Oh! lui...

FABIO Che possa essere un altro non lo penserete, spero!...

RITA E chi lo sa? Per me la colpa non ha ancora le attrattive che v'ha trovate l'Amelia Gioiosi. - Io posso darvi parola che sono ancora una donna onesta; - ma il barone oh! il barone... se la cosa c'è nel mondo ideale, se basta il pensiero, il barone è già da gran tempo un marito tradito... (Atto di rimprovero di Fabio). Credetemi, Fabio, io era nata per essere una buona moglie! - In qualche momento che io dimentico di essergli moglie, non so, torno giovane; - rifluisce la vita nelle mie vene - torno felice, sorridente! - E la memoria mi ripete qualche fisionomia che incontrai quando ero fanciulla; - qualche parola che mi venne detta; - qualche sguardo che mi fissava... Oh! allora io respiro: è proprio la felicità... (Atto di rimprovero di Fabio). Mi contento di sognarla; si può pretendere di meno? - Volete che vi dica di piú? - Ho cominciato a transigere: - non mi sembra piú colpevole d'aver un altro nel pensiero... un altro che non sia mio marito! - (Atto di maggior rimprovero di Fabio). Abbiate compassione di me! - Che volete che faccia? Sento il bisogno di amare e di essere amata; - ci ho messo tutta la mia buona volontà col barone, ma che posso fare di piú? - Saranno giuste, sante queste leggi che legano due esseri per tutta la vita; ma il supplizio di un vivo incatenato per tutta la vita ad un cadavere, pesa anch'esso nella bilancia!

FABIO Ma... mia buona amica...

RITA Sí... sí... capisco tutto quello che volete dire: l'eroismo del sacrificio, il sublime del dovere! - Belle cose, ma non mi convincono. Sono una povera donna, io! Ho bisogno di amare ed essere amata... e tutte le vostre ragioni se ne vanno all'aria!

FABIO Il vostro stato, Rita, mi mette in gran pensiero. - Rita... sentite un amico, un fratello...

RITA Lasciate là questa parola, Fabio... Dite soltanto amico, se volete; ma l'altra di fratello... non posso soffrirla... Esclude tutto... È troppo ed è poco... E non posso sentirmela dire... particolarmente da voi... (si abbandona leggermente verso di lui).

FABIO Allora ne dirò un'altra: Vostra figlia!

RITA (richiamata alla sua dignità; dopo pausa) Grazie... Era difatti la parola che ci voleva!... (Si leva da sedere calma e sorridente e riprende il suo tuono naturale). Vi aveva detto di una mia faccenda... Vorrei farvi vedere il mio contratto di nozze e il testamento di mio padre... Anzi, li aveva tirati fuori per questo... Vogliamo andare nel mio salottino?...

Scena quinta

Il cameriere e detti, poi Emma e Giulia.

IL CAMERIERE La signora marchesa di Riva e la signora Regoli.

RITA Scusate, Fabio, andate voi solo; - troverete tutto sul mio piccolo scrittoio; - lasciatemi ricevere vostra moglie (entra Emma).

FABIO Assicurate mia moglie che non la fuggo (va via per la diritta).

EMMA Dove va?

RITA A leggere un contratto... E il duca?

EMMA Povero babbo... Aveva già messo il cappello, ma ha sentito qualche accenno di gotta... e la mamma è rimasta a casa a fargli compagnia (entra Giulia).

GIULIA (a Rita) Mi fai un piacere?

RITA Due...

GIULIA V'è la tua cameriera nelle tue stanze?

RITA Non credo... ma va pure; suona...

GIULIA V'è un tuo cappello?

RITA Direi di sí... Ma... che n'hai a fare? Cambi di cappello in casa mia? (Interroga Emma con lo sguardo).

GIULIA Sí; - torno fuori con un cappello tuo. - Scusa, ordina che attacchino per me la tua carrozza.

EMMA (rispondendo allo sguardo di Rita) Che vuoi ti dica io?

GIULIA Dunque mi permetti?

RITA Ma sí, ti pare! (Giulia va via per la sinistra). C'entra sicuramente suo marito!

EMMA Ho paura di sí...

RITA Compagni aver nel duol...

EMMA Sei da capo coi tuoi proverbi, il tuo latino, il tuo turco?

RITA Ascolta, Emma... (seggono). Fra tutte noi ce n'è soltanto una prediletta dalla fortuna... e sei tu! - E tu non t'accorgi del tuo bene, e lo sconosci a tal punto che proprio non ti si può perdonare. - Sta' attenta, Emma! Bada che tu non t'abbia a ricordare del tempo felice nella miseria... Vorrei che tu potessi intendere la rabbia che mi fai!

EMMA Rita!

RITA Vieni qua! (la prende per ambe le mani). Guardami: io sono ancora giovine e bella, non è vero!

EMMA Se fossi un uomo andrei matto per te!

RITA Non potevi dir niente che cadesse meglio in proposito! - Aggiungi che non sono una stupida; che difficilmente mi sono imbattuta in qualcuno a cui non sia piaciuta per qualche lato. Ebbene, sono sicura che un sol uomo mi resisterebbe: tuo marito!

EMMA Mi dici, in piacere, perché vai a scegliere proprio quello?

RITA Perché... perché so che ha di già resistito...

EMMA A te?!

RITA A una mia amica...

EMMA Ma non ti verrebbe in mente, per caso, di provarlo anche te?

RITA No davvero, perché non vorrei espormi ad una seconda sconfitta!

EMMA Ma dunque hai già subito la prima?!

RITA La mia amica, non io!

EMMA Ma... se è lecito... si potrebbe sapere chi è questa signora?

RITA Una donna... come me, che tu trovi ancora bella e seducente - una donna, in uno di quei momenti nei quali le sofferenze soverchiano la misura e anebbiano così la ragione, che anche l'animo più onesto sarebbe capace di tutto! - Abbandonata, offesa nel suo amor proprio, straziata nel suo affetto di madre, disprezzata e disprezzante - intendi tu! - per lei non c'era più società, doveri, rispetti; una disgraziata, insomma, che aveva tutto dimenticato, persino d'avere una figlia!

EMMA Rita, tu mi spaventi!

RITA Che dio ti salvi da questo abbandono dell'anima, da questa morte nel cuore!

EMMA Ma... si può sapere una buona volta che cosa ha fatto questa signora!

RITA Non ha fatto nulla... o nulla in cui avesse messa la sua volontà. - Soltanto ti basti sapere che tuo marito...

EMMA Ebbene? (Con batticuore).

RITA Avrebbe potuto... e dovuto esserti infedele, e...

EMMA E...

RITA E non lo è stato!

EMMA (dando un sospiro) Lodato dio! (Con stizza) Ma sai tu... che si mette a certi rischi questa brava persona... tua amica!

RITA E tu... e te lo dico con tutta l'anima, - tu hai la fortuna di averlo bello, intelligente, nobile, fedele; - fedele sino al punto ch'io ne sono umiliata... per la mia amica e tu, nossignore, non l'ami, non l'apprezzi, non l'intendi? - Ah senti, Emma, la mia amica è troppo priva di bene per poter perdonare e risparmiare chi disconosce il bene come tu fai; - e se tu, vedi, se tu seguirai a disprezzare la fortuna ingiustamente accordata a te sola, la mia amica ti darà tale una punizione che ne piangerai per tutta la vita! - Alla fine poi l'uomo è sempre uomo... e se vogliamo, ci facciamo amare noi... donne!

EMMA Ma tu parli da insensata!

RITA Anzi, del miglior senno del mondo! - E senza ambagi, senza molte parole, con tutta la freddezza: amicizia da parte: ti è indifferente di averlo o di non averlo? Sí? E allora seguita, cara! - Seguita, e ti do parola i d'onore... per la mia amica, che essa te lo porta via... Te-lo por-ta-vi-a!

EMMA Hai fatto tanto bene ad avvertirmene!

RITA Perché?

EMMA Perché prima che me lo porti via... lei... me lo conduco a casa da me per misura preventiva! (Entra a dritta).

RITA Emma... Emma... ascolta (seguendola).

Scena sesta

Giulia, col cappello e lo scialle di Rita, Rita, poi dal fondo il servo e Pellegrina.

GIULIA Cara mia, hai una cameriera che ti serve bene davvero! - Ho suonato sette volte e ho terminato coll'acconciarmi da me sola.

RITA (suonando) Pellegrina! (Al servo che torna via).

GIULIA Ho trovato un cappello ed uno scialle sul canapè... (entra Pellegrina).

RITA Ma perché hai cambiato?...

GIULIA Per non farmi conoscere per la strada. - Mio marito mi corre sempre appresso...

PELLEGRINA La signora mi ha fatto chiamare?

RITA Da quando in qua bisogna aspettare un'ora per avervi?

GIULIA (Via, non la sgridare).

RITA La marchesa ha suonato dalla mia camera sei volte...

GIULIA (Sette, veramente...)

PELLEGRINA Non ero in anticamera...

RITA Ci dovevate essere.

PELLEGRINA Non ho mancato mai...

RITA Trovatevi un'altra casa... Potete restare qui finché non l'avrete trovata... (Pellegrina va via).

GIULIA La mandi via? - Per me? - Che rimorso mi fai avere!

RITA Non ci badare. - È un'ottima ragazza, ma di una storditaggine... Avevo già deciso di mandarla via. Parliamo di te: dove vai col mio scialle e col mio cappello?

GIULIA Dal mio avvocato.

RITA Hai un avvocato? Sarà Fabio.

GIULIA Lui m'è cognato; figurati se accetterebbe...

RITA Quando tu sei calma, mi fai paura!

GIULIA (mettendo i guanti) Che! - Ho giurato soltanto di voler essere separata da mio marito. - Questi maledetti bottoni! - E lo sarò...

RITA E come?

GIULIA Avevo una lettera: una dichiarazione amorosa che un ufficiale di marina scrisse a Sofia tre anni fa...

RITA Errico di Riverbella?

GIULIA Appunto: la lettera portava la data del 1861 e non c'era il nome di Sofia. Ho cambiato l'uno in quattro e fatto 1864, di modo che è diventata una lettera fresca fresca di quest'anno; - l'ho nascosta in una chatouille della mia toletta... e mio marito, che fruga da per tutto, ha frugato...

RITA E trovato?

GIULIA Se questo era lo scopo!

RITA E che ha detto?

GIULIA Ah... non ha detto soltanto... (accenna che l'ha battuta). C'è tutta la ragione di una separazione.

RITA Ti ha...? Io non so più consigliare la sofferenza a nessuno! - Vuoi la mia carrozza? (Suona il campanello).

GIULIA Non è già attaccata? (Entra il servo).

RITA No; me l'era dimenticato... scusa... (Al servo) Prendete gli ordini della marchesa...

IL SERVO C'è il signor Di Riverbella...

GIULIA Bravo!

RITA Bravo, perché?

GIULIA Gli avevo dato la posta qui, da te, per restituirgli la sua lettera a Sofia, e ricevere da lui quella che Sofia gli scrisse...

RITA Ebbene?

GIULIA E cosa gli restituisco, se ora la lettera di Errico a Sofia l'ha in mano mio marito e la crede diretta a me? - Abbi bontà... permettimi che lo riceva io...

RITA Fa' pure. - Vado a far la pace con Emma, che è andata di là un po' in collera...

GIULIA Perché?

RITA Per nulla... Ordina, ordina pure la carrozza che vuoi! - (s'avvia per la diritta, poi si volta). Ma proprio ti ha?...

GIULIA Proprio!

RITA Ah! Ah! (Va via, con un risolino di sarcasmo).

GIULIA (al servo) Fate passare il signor Di Riverbella.

IL SERVO E la carrozza?... Aperta o chiusa?

GIULIA Chiusa, chiusa. - (Va allo specchio del caminetto).

Scena settima

Errico di Riverbella e detta; poi il servo.

DI RIVERBELLA Uscite, baronessa?... Oh, siete voi, marchesa? - Scusate, avete uno scialle e un cappello che mi pareva d'aver visti alla baronessa...

GIULIA Si rassomigliano un poco...

DI RIVERBELLA Vi domando scusa se non v'ho portato quella lettera che mi scrisse la duchessina Sofia; l'ho dimenticata, preoccupato come sono di qualche cosa... che riguarda anche lei...

GIULIA Che riguarda Sofia?

DI RIVERBELLA Scusate: il duca è qui, non è vero? - Bisogna che gli parli...

GIULIA Ma non c'è... (Di Riverbella mostra d'esserne contrariatissimo). Che avete?

DI RIVERBELLA Ho... ho... Dove posso trovarlo?

GIULIA A casa: ha la gotta...

DI RIVERBELLA Anche questo! - È proprio una disdetta! Non si potrà muovere...

GIULIA Ma che cosa c'è? Mi spaventate...

DI RIVERBELLA Se potessi correre io... ma non posso... sono proprio quegli che meno di tutti può tutelare la duchessina. Si sa che l'ho amata da ragazza...

GIULIA Ma, in nome di dio! Che cosa c'è? Qualche disgrazia?
DI RIVERBELLA Vostro fratello Alfredo non è partito mezz'ora fa per Castelletto?
GIULIA Sí, con Sofia: una stravaganza...
DI RIVERBELLA No! una fanciullaggine... una fanciullaggine che non ha scusa!
GIULIA E perché?
DI RIVERBELLA Perché egli conduce sua moglie a Castelletto, ad una partita di piacere, in mezzo ad una compagnia di giovinastri e di donne, la cui condotta non è niente di buono: l'Amelia Gioiosi ed una sua conoscenza di fresca data. - Sapete già che cosa sia diventata la Gioiosi. - Esclusa dalla buona società, ha dovuto trovarne un'altra: e vi lascio immaginare quale! - E vostro fratello Alfredo conduce Sofia in mezzo a quella gente... E vostro marito Teodoro che, come fratello di Sofia, avrebbe pure il dovere di farsi sentire, non ci bada... Perdonate, marchesa, ma vostro fratello è un fanciullo in tutta l'estensione della parola...
GIULIA Ahimè, lo so!
DI RIVERBELLA E vostro marito...
GIULIA Non parliamo di lui: egli non bada che a me!
DI RIVERBELLA E intanto ecco la duchessina sola, abbandonata... Il suo decoro, se non il suo onore, è compromesso. Il duca non può muoversi...
GIULIA E non c'è la mamma a casa?
DI RIVERBELLA Avete mille ragioni: la duchessa è tal donna che può valere un uomo, e nel presente caso mille volte meglio... Permettetemi... Non c'è da perdere un momento...
GIULIA (in fretta) Prendete una carrozza da nolo perché non dobbiate poi aspettare che si attacchi quella della mamma... Servitevi, se volete, della carrozza di Rita, che ella ha messa a mia disposizione... è bella e attaccata, giù nel cortile... Povera mamma! alla sua età... (entra il servo).
Quindici miglia da qui a Castelletto... col freddo che fa...
DI RIVERBELLA Bisogna andarci... non c'è che fare... Addio! (Va via). \

GIULIA (da sé) Ed io? Dovrò andarmene a piedi! - Pazienza! - Dirò come Errico: bisogna andare; non c'è che fare! - Ma sciocca che sono, Fabio è di là... può andar lui a Castelletto invece della mamma... (Al servo) Raggiungete il signor Di Riverbella... subito!... Ditegli... (Vede venir Teodoro) Teodoro qui?... Eccomi in gabbia... Come faccio adesso per uscire senza che egli mi vegga?... (Al servo) Fatemi il piacere; ditemi, non c'è qualch'altra uscita?

IL SERVO Se l'Eccellenza vostra vuol discendere per la scaletta della gente di servizio...

GIULIA Ah sí, bravo! - La conosco.

IL SERVO La conduco...

GIULIA Restate, restate; la conosco benissimo... (va via per la sinistra).

IL SERVO È matta... o è qualch'altra cosa?... - Mo capisco! - Viene il marito. - Per questo qui poi me la son legata al dito: a capodanno non mi ha regalato niente...

Scena ottava

Teodoro e servo.

TEODORO (da sé) (Quello che ho visto entrare in carrozza era Errico di Riverbella... non cade dubbio! - Quella era la carrozza della baronessa Rita... e non c'è da sbagliare... E io, io non sono un imbecille! - Mia moglie è qui... ed Errico esce di qui preoccupato... a rompicollo... Non sono prove, indizi... ma dopo la lettera di Errico da me trovata nella chatouille di mia moglie, bisogna stare con tanto d'occhi, tener calcolo d'ogni indizio, d'ogni minimo indizio!)

IL SERVO Il signor marchese vuol passare? - La baronessa è nel salottino...

TEODORO C'è la mia signora?

IL SERVO Eccellenza no, non c'è piú.

TEODORO Come sarebbe a dire... non c'è piú?

IL SERVO Sarebbe a dire ch'è andata via...

TEODORO Mia moglie?

IL SERVO Eccellenza sí.
TEODORO Da quando?
IL SERVO Un momento fa.
TEODORO Con chi?... Con sua sorella Emma?
IL SERVO Signornò...
TEODORO E con chi? In che modo?
IL SERVO Nella carrozza della baronessa (Teodoro da un gemito sordo). La padrona ha ordinato che si attaccasse per la signora marchesa...
TEODORO (dominandosi a stento) (Giulia era già dentro la carrozza... Ecco perché egli chiudeva con tutta furia lo sportello... per non farmela vedere!... Calma, calma, Teodoro, sangue freddo, o non ne ricavi niente!) (Al servo) E... e... ditemi, in grazia... poco fa... la mia signora... era qui... sapreste, per caso, dove sono... cioè dov'è andata?
IL SERVO Era qui con un signore tornato da poco, un ufficiale di marina, che si chiama... si chiama?... il signor di Riverbella...
TEODORO Questo lo so...
IL SERVO Un bel giovanotto bruno...
TEODORO Anche questo lo so... Ma non c'era qui con loro anche la vostra padrona, la baronessa? Era forse uscita?
IL SERVO Eccellenza no, c'era in casa la padrona; ma quando io ho annunziato il signor di Riverbella, la signora marchesa ha voluto ricever lei il signor tenente; e la mia padrona l'ha lasciata sola con lui...
TEODORO (da sé, ruggendo) (Dio vendicatore!...) E non sapete... non sapete, per caso, dove è andata... la mia signora?
IL SERVO Ho sentito dire dal signor Di Riverbella che dovevano andare lontano da qui per fare non so che cosa...
TEODORO (come sopra) (Dio sorreggimi!... non m'abbandonare!...)
IL SERVO... Non so che cosa... a... a Castelletto... Comanda altro?... (Va via pel fondo).
TEODORO (come sopra) Grazie. (A Castelletto? un luogo deserto...) Non c'è più dubbio: lo sono! - (Cade a sedere, con gli occhi fissi, i capelli irti, impietrito nell'orribile idea; poi salta in piedi e con ferocia, calcandosi in testa il cappello ed uscendo a precipizio) Ammazzo lui! Ammazzo lei! - Do fuoco a Castelletto... Sarà l'ira di dio!

S'abbassa la tela

ATTO QUARTO

A Castelletto

Scena prima

Il barone, il duchino Alfredo, poi Sofia. Il barone entra dalla dritta e va a battere con le nocche delle dita all'uscio di fronte, a sinistra.

IL DUCHINO (venendo fuori) Oh finalmente... E gli altri?

IL BARONE Non ne so nulla; dovevo accompagnare tua moglie, per conseguenza non so cosa facevano gli altri.

IL DUCHINO Mia moglie non veniva se non l'accompagnava io... Non per te, sai! Anzi, mi ha pregato di farti mille scuse; ma... sono i principî della duchessa; per cui mi è toccato questo bel divertimento... Come mi annoio con mia moglie; non è credibile!

IL BARONE Si diventerà l'Amelia Gioiosi venendo con Errico di Riverbella; non te l'avevo detto che l'avrebbe invitato?

IL DUCHINO Errico mi rompe le scatole; e se crede di fare il grazioso con l'Amelia Gioiosi...

IL BARONE Ma no; l'Amelia fa la civetta con lui...

IL DUCHINO E fa spendere a me? Ah sí? - Se non mi sentissi poco bene stasera... E dicono che in campagna ci si respiri meglio! - Io ci respiro come al gassometro! (Tira a stento il flato).

IL BARONE Cos'hai?

IL DUCHINO Un'oppressione qui.... Il diavolo mi porti! mi ha annoiato abbastanza, e se ne potrebbe andare...

IL BARONE Cosa nervosa!... Dimmi: c'è qui da spazzolarsi un poco?

IL DUCHINO Di là c'è l'occorrente. (Il barone entra a dritta). Cosa diavolo fanno che non vengono? Che abbia pigliato loro un accidente per la strada? Come mi secco a star qui... Se li andassi ad incontrare? (Verso la prima porta a dritta) Sofia! Sofia! (Sgarbatamente) Sofia! - Ho capito: vale lo stesso avvertirla o non avvertirla che vado via...

SOFIA Dove vai?

IL DUCHINO Ad incontrare quelli che vengono...

SOFIA E perché non li aspetti qui?

IL DUCHINO Perché m'annoio qui... (s'avvia).

SOFIA Fammi il piacere; non mi lasciare...

IL DUCHINO Perché?

SOFIA Resto sola qui...

IL DUCHINO Gran che!

SOFIA Ho paura a star sola...

IL DUCHINO Che sciocchezze! Temi che venga un coccodrillo a mangiarti?

SOFIA No... ma...

IL DUCHINO Ma che hai, perdio! - Hai certe stranezze da far perdere la pazienza!

SOFIA Ho paura... ecco! - Lo so che non verrà una bestia feroce a mangiarmi, ma ho paura. - Si fa notte... e non voglio restar sola. - Fammi questo piacere, Alfredo, non mi lasciare... sii buono una volta...

IL DUCHINO Sei stupida con la tua paura! Manderò qui la Ghita a farti compagnia (s'avvia).

SOFIA No! Che la Ghita per venire dalla fattoria ci metterà mezz'ora, e prima ch'essa venga io sarò morta di paura... Abbi un po' di pietà... sono tanto timida, lo sai... vedi che tremo soltanto a pensare di restar sola... Senti... (gli porge la mano).

IL DUCHINO Auf! Ti dico che m'hai seccato... Ti voglio avvezzare ad essere coraggiosa... Lasciami andare...

SOFIA Ah! che perfidia! - Una povera infelice ha paura, si attacca a te perché sei il solo ch'abbia vicino, e tu... tu non le usi neppur la pietà di restare... Oh dio, dio! Cosa posso più sperare, io povera disgraziata! - Quando ci hanno sposati ti hanno fatto capire che tu ti obbligavi ad essere il mio appoggio, la mia difesa; e queste cose erano persino scritte nel contratto che hai firmato...

IL DUCHINO Che vuoi che sappia quel ch'ho firmato! Oh vedete che pretensioni!

SOFIA Io non so... non so, se son più ridicola io nella mia timidezza di donna, o tu più colpevole nel mancare ai tuoi doveri di uomo!

IL DUCHINO (scagliando il cappello a terra) Ah giuro a dio, ci siamo! - Ci siamo alle solite recriminazioni! - Ma t'avverto che oggi non sono punto disposto a sopportarle... perché sono malato (tossisce). Ecco, sei contenta? Mi hai fatto venir la tosse... Se non vuoi aspettare la Ghita, c'è il barone di là che sta spazzolandosi, e...

SOFIA No! No! Alfredo, col barone meno che con tutti: assolutamente non voglio restar sola col barone... (si afferra al Duchino).

IL DUCHINO Oh! va' un po' al diavolo! (Si libera). Con le pazze non ci discuto! (Va via dalla comune. - Sofia va a cadere sul canapè).

Scena seconda

Il barone e detta.

IL BARONE Oh duchessina... E Alfredo?

SOFIA È andato incontro...

IL BARONE Che cosa avete?...

SOFIA Non so... Si fa notte... e sto in pensiero per lui...

IL BARONE Di fatto si fa notte. (Come è lunga la strada della virtù! Andiamo innanzi platonicamente). Permettetemi, duchessina, di dirvi una cosa... Sapete se vi sono amico; anzi, dirò di piú, se sento per voi un rispetto, un'ammirazione...

SOFIA Barone... fa freddo in questa stanza...

IL BARONE Vi faccio un bel fuoco, aspettate... (mette altra legna nel caminetto). - Ma voi tremate... Vi sentite male?

SOFIA No... è il freddo...

IL BARONE Mi pare che battiate i denti pel convulso... Lasciate vedere, me ne intendo (le tasta il polso). Nulla: un po' nervoso... (Che manina d'angiolo!) - Avvicinatevi al fuoco... Vi stava dicendo dunque, che voi non capirete mai la grande amicizia, l'immensa simpatia che sento per voi...

SOFIA Ma...

IL BARONE Alfredo mi pregò di venire a prendervi a Napoli per accompagnarvi qui; non mi parve vero! Accettai, ma per dirvi di non venire. - Voi però avete voluto essere accompagnata da vostro marito e non da me, e... addio le mie buone intenzioni! Allora non mi restava a far altro che trovarmi qui prima degli altri per parlarvi e trovar modo di rimediare...

SOFIA Rimediare a che?

IL BARONE Mia adorabile duchessina, la condotta di Alfredo è imperdonabile! Anche in questo momento, vedete, egli non si conduce da uomo, ma da ragazzo! - Vi lascia qui sola... È vero che vi lascia con me, che sono un gentiluomo, il quale vi rispetta perché vi ama davvero; ma nondimeno... il caso è tante volte un complice così compiacente...

SOFIA Ma...

IL BARONE Con lui non si può piú discorrere... Se avessi potuto parlare con voi a Napoli...

SOFIA Di che? Corro forse qualche pericolo qui?

IL BARONE Nessuno... dove son io! - Ma il vostro decoro qui è compromesso... Prima di tutto, duchessina, datemi parola che non mi metterete in una posizione uggiosa con Alfredo; io faccio il mio dovere, ma non vorrei poi venire a battibecchi con lui... Per quanto amici, ci è sempre fra lui e me una differenza di età e di sentire...

SOFIA Ma che pericolo può correre qui il mio decoro?

IL BARONE Ci saranno qui, stasera, certe persone la cui vicinanza offende una riputazione intemerata come la vostra. - Se io fossi per voi un indifferente, se non vi volessi bene, non me ne brigherei, lascerei correre... ma io ho... ho un culto, un'adorazione per voi...

SOFIA Persone, la cui vicinanza mi offenderebbe? Che giungono forse in questo momento?

IL BARONE Sí... (Sofia s'alza). Che cosa fate?

SOFIA Grazie, barone: mi siete veramente amico... Scusate se vi aveva mal giudicato.

IL BARONE Dove andate?

SOFIA Mi ritiro... mi... chiudo nelle stanze della duchessa...

IL BARONE Ma lí resterete sola! - Avevate tanta paura di star sola...

SOFIA (alteramente) Non ne ho piú! - (Entra la duchessa) Ah, mamma mia... Vi manda proprio dio... Ah, adesso non temo piú di nulla! (Si avvinghia alla duchessa e non la lascia piú).

Scena terza

La duchessa tutta imbacuccata, Di Riverbella, Felice detti.

LA DUCHESSA (Ci sarebbe proprio da frustare quell'imbecille di mio figlio!)

IL BARONE Ma... qui voi, duchessa? Che fortuna? - Anche voi, Di Riverbella! - Avete incontrata per via la duchessa? Veniva qui anche lei?

LA DUCHESSA Sí, ci siamo trovati per via. (A Sofia) - E ho sentito da Errico che avrei trovata te e

tuo marito qui. - Dunque siete venuti per una partita di piacere? - Bravi, bravi! - Ma è una rigida serata... la sentite, barone?

IL BARONE Tanto che abbiám fatto quel fuoco cosí nudrito.

LA DUCHESSA Ah! ci va proprio, ci va! (Va vicino al caminetto con Sofia che si tien sempre al suo braccio) (Povero angelo!)

Tutta questa scena deve essere eseguita dall'attrice che rappresenta la duchessa con una straordinaria calma, che riveli la gran dama, la quale vuol raggiungere il suo scopo, evitando ogni scandalo.

IL BARONE Non avete incontrato Alfredo?

LA DUCHESSA No.

IL BARONE Sarà disceso al Piano per la via maestra...

LA DUCHESSA Noi siám saliti qui per la scorciatoia. - Felice, aprite le mie camere. (Felice se ne va dalla dritta) Dunque, barone, quale è il programma della festa? Sentiamo. - Dacché ci sono, ci voglio prender parte anch'io: ogni lasciato è perso!

IL BARONE Ma che onore... (Un fulmine a ciel sereno!)

LA DUCHESSA Dunque?

IL BARONE Ecco, duchessa: ceniamo qui stasera; domani all'alba gran cavalcata sino all'Eremitaggio; colazione alla Serra; ritorno e pranzo alla Fattoria, e la sera poi gran festa campestre. - Sarà troppo strapazzo per voi, e non vorremmo...

LA DUCHESSA Ché! ché! Mi credete tanto vecchia, barone?

IL BARONE Tutt'altro, duchessa!

LA DUCHESSA E chi sono gl'invitati?

IL BARONE (Qui casca l'asino!) Due li avete d'innanzi: Di Riverbella ed io...

LA DUCHESSA M'inchino... E gli altri?

IL BARONE Il De Rogheredi...

LA DUCHESSA Un capo ameno... a dir poco...

IL BARONE Poi... un certo signor Daniello...

LA DUCHESSA Daniello? Qu'est que-c'est-ça?

DI RIVERBELLA Il barone dimentica il soprannome che gli diamo: il signor Daniello Arrosto...

LA DUCHESSA Arrosto?! Mi sa di volgare...

IL BARONE Un banchiere...

DI RIVERBELLA Oh no: al piú, uno strozzino!

LA DUCHESSA Barone, dove siete andato a pescarlo?

IL BARONE Noi l'abbiamo in conto d'una brava persona...

LA DUCHESSA E poi?

IL BARONE E poi nessun altro, ch'io sappia...

DI RIVERBELLA Allora, io ne so piú di voi: ci saranno ancora due o tre giovanotti e due signore...

LA DUCHESSA Oh bene, bene! - Due signore; cosí non saremo noi due sole... E queste signore?

DI RIVERBELLA La signora Gioiosi...

LA DUCHESSA Oh, oh! come vi può venire in mente? In casa mia la signora Gioiosi? Barone!...

IL BARONE Ma, mia buona duchessa, gl'inviti non li ho fatti io, ma vostro figlio...

LA DUCHESSA Avete ragione. - E oltre lei, chi altra?...

IL BARONE Ma... un'amica della signora Gioiosi...

LA DUCHESSA Ah, ecco una cosa impreveduta che guasta tutti i miei progetti! - Facevo proprio conto di divertirmi, ma capirete, barone, che non potrei ricevere due donne perché conosco troppo l'una e non conosco punto l'altra... No, no, non se ne fa piú niente; divertitevi fra voi; io con gran dispiacere ci rinunzio... Non mi porterete il broncio per questo, non è vero, barone?

IL BARONE Ma vi pare! (Vecchia maledetta!)

SOFIA Ma bisogna dirvi, mamma mia, che il barone poco fa, prima che arrivaste, mi consigliava di far lo stesso, cioè a ritirarmi...

LA DUCHESSA Oh! davvero?

SOFIA Perché, diceva, il mio decoro sarebbe stato offeso dalla vicinanza di quelle donne...

DI RIVERBELLA È strano!

IL BARONE Scusate, che cosa ci trovate di strano?

DI RIVERBELLA Che abbiate dato ragione alla duchessa mezz'ora prima ch'ella avesse parlato.

LA DUCHESSA Ma grazie, barone, ne son proprio lusingata...

FELICE L'Eccellenza vostra, se vuoi entrare nelle sue stanze...

LA DUCHESSA Permettetemi (Si alza). Ahi! ahi!... Che mio marito m'abbia prestato la sua gotta? (Il barone le offre il braccio) Grazie tante, ho Sofia. - Solamente, giacché siete tanto gentile, ricordatevi che la mia stanza dà a mezzogiorno; e il chiasso che farete questa notte, se è possibile, fatelo verso settentrione (entra a sinistra, appoggiandosi al braccio di Sofia).

Scena quarta

Di Riverbella, il barone; infine Teodoro.

IL BARONE (Le vecchie! Io le detesto...) Scusate, per che cosa sorridete?

DI RIVERBELLA Sorrido perché voi il quale siete stato il factotum di questa gita, voi che sapevate benissimo chi ci veniva, avete poi avvisata, soltanto stasera, la duchessina del pericolo che correva, qui, il suo decoro... Ah! Ah!

IL BARONE Ah, ora mi spiego tutto! - Siete stato voi a far capitar qui la duchessa... Mi era dimenticato che sospiravate per la duchessina fin da quando era ragazzina...

DI RIVERBELLA Signore!...

IL BARONE Non vi risentite, caro! - Si sa che, prima del suo matrimonio, essa riceveva le vostre lettere e che suo fratello Teodoro...

DI RIVERBELLA La duchessina non ha mai ricevuto lettere da me...

IL BARONE Ma via! chi avrebbe potuto con più diritto di voi assumere la parte...

DI RIVERBELLA Non so che parte vogliate intendere!

IL BARONE Quella di sentinella del suo decoro - sentinella avanzata.

DI RIVERBELLA Voi parlate da... (Contenendosi) Nulla! - Non voglio fare e non vi permetterò di fare il più piccolo scandalo! - (Gli si accosta e a voce bassa) Io vi ho letto nel cuore, signor barone. - La parte di sentinella al suo decoro, avete voluto farla voi prima di me, ma con quale diversa intenzione, lo sapete benissimo. Voi capivate di non poter interessare un cuore virtuoso come quello della duchessina, se non che con un atto virtuoso; e avete nascosta la faccia del tradimento sotto la maschera della virtù!

IL BARONE Ehi!

DI RIVERBELLA Voi avete promossa questa gita, voi avete messo in pericolo il decoro della duchessina per poi farvi bello di salvarlo!... Ma il soldato che fa notare un punto accessibile al nemico, e domanda di difenderlo, e invece si fa nemico egli stesso, è due volte un traditore.

IL BARONE Voi m'insultate da un pezzo, signor Di Riverbella!

DI RIVERBELLA Non fate chiasso, barone, non fate chiasso! Io sono deciso a tutto, purché non alziate la vostra voce e non facciate nascere scandali.

IL BARONE Io non alzo mai la voce; e senza chiasso... credo che vi metterete a mia disposizione...

DI RIVERBELLA Io non so quello che farò; so soltanto che impedirò a chiunque di fare uno scandalo, in cui potrebbe andarne la riputazione di quel povero angelo della duchessina Sofia, alla quale è toccato un ragazzo per marito, e un fratello imbecille come Teodoro!

IL BARONE Ma che fede volete ch'io presti al vostro puritanismo, quando voi, platonico della duchessina, siete l'epicureo di un'altra donna, dell'Amelia Gioiosi!

DI RIVERBELLA (contenendosi) Io? - E sia... io sono l'amante di un'altra: vedete dunque che non miro affatto alla duchessina...

IL BARONE Oh! c'è chi serve dio e il demonio nello stesso tempo. - E ci son donne, come l'Amelia Gioiosi, che servono nello stesso tempo al bello, al bravo e all'imbecille...

DI RIVERBELLA Ah! voi volete proprio...

IL BARONE E l'imbecille è Alfredo, che spende per amarla; e il bello è... chi so io, che l'ama gratis

DI RIVERBELLA Ah! voi volete trascinarvi per forza sul terreno? Ebbene, domando io

soddisfazione a voi delle vostre ultime parole! Voi le avete dette con intenzione di alludere a me, che amerei gratis la signora Gioiosi. - Non è vero! - Ma non importa! I miei secondi si recheranno da voi solo per questo... E se vi venisse l'idea di far loro intendere altro, se mai faceste trapelare la più piccola cosa a danno della duchessina... Guardatevi! guardatevi, perdio! Se no vi giuro di non darvi pace per tutta la vita!

IL BARONE Sono un gentiluomo e non ho bisogno d'imparare da chi non è nato tale, il modo di condurmi... Aspetto i vostri secondi.

DI RIVERBELLA Aspettateli! - (Se ne va dalla comune).

IL BARONE (solo) Ah, sí? non posso battermi per la duchessina, per la ragione che non sono suo marito Alfredo o suo fratello Teodoro? - Pazienza! - Che disgrazia in certi casi l'essere gentiluomini!...

Scena quinta

Teodoro e detto.

Va in pezzi un cristallo dell'invetriata di fronte che mette sul terrazzo, e dal vano fatto si vede passare una mano che apre dal di dentro l'imposta.

IL BARONE Chi è là?

TEODORO (da fuori) Silenzio, o tiro...

IL BARONE Ladri! (Afferra una sedia) Canaglia, indietro... Teodoro?! - Voi?!

TEODORO Silenzio! (Gira intorno lo sguardo ferocemente).

IL BARONE Ci avete un modo d'entrare molto curioso...

TEODORO Come vi trovate qui?...

IL BARONE Per una scampagnata... Ma voi vi siete ferita la mano?...

TEODORO Rompendo quel vetro... È cosa da nulla... è la sinistra... Ma quella che è necessaria, la dritta, l'ho intatta... l'ho intatta!... (Si avvolge la mano ferita nel fazzoletto).

IL BARONE Avete un'aria lugubre...

TEODORO (con sospetto) Siete proprio qui per una partita di piacere? Con chi?

IL BARONE Con Alfredo... ma un certo contrattempo ce l'ha disturbata...

TEODORO Un contrattempo?... (Li hanno trovati qui! - ho capito - eccomi in berlina!)

IL BARONE (da sé) (Che venga qui anche lui per sua sorella Sofia?)

TEODORO (da sé) (Almeno Alfredo avrà colto qui sua sorella Giulia con Riverbella... e non se ne sarà stato senza far nulla!)

IL BARONE Che dite?

TEODORO Ho visto di là... che vi era qui con voi... qualcuno... Lui!

IL BARONE Chi lui?

TEODORO Errico di Riverbella...

IL BARONE Sí...

TEODORO Sapete... perché sia venuto?...

IL BARONE Chi? voi?

TEODORO No - lui...

IL BARONE Ah, credo...

TEODORO Sospettate...

IL BARONE No, son certo...

TEODORO Barone!... barone, voi siete della nostra casta... e lui no...

IL BARONE Gliel'ho detto in faccia un momento fa...

TEODORO Voi siete un vero amico mio e di casa d'Herrera... Dalle vostre parole trapela un certo... Insomma, voi avete il diritto di dire...

IL BARONE Se io ho il diritto di dire, c'è però chi ha il dovere di fare!

TEODORO Far cosa?

IL BARONE Non saprei: una buona lezione ci andrebbe...
TEODORO A chi? A lui! - Volete dire a Errico di Riverbella?
IL BARONE Precisamente... Ma scusate, caro marchese, sono cose che non mi riguardano; io non sono né il marito, né il fratello...
TEODORO Barone! (Lo tiene). Barone, vi prego non dite le cose a mezzo... Ve ne scongiuro! - Chi credete che abbia il dovere di fare?
IL BARONE Mio dio... Alfredo che si trovava qui prima di voi, voi che ci siete adesso! - Il marito o il fratello, insomma! - Ma Alfredo è un ragazzo.
TEODORO Ma io sono un uomo! Sono un uomo!
IL BARONE Ve lo credo!
TEODORO Barone, voi sapete tutto! - Credete che egli sia venuto qui... con lo scopo...
IL BARONE Riverbella? - Son certo...
TEODORO E sapete che c'è qui anche... lei... -
IL BARONE Diamine!, ";;",
TEODORO E l'avete vista?
IL BARONE Le ho parlato...
TEODORO E supponete ch'egli l'ami?
IL BARONE Altro! l'ama e molto, e troppo anche...
TEODORO E non mi dicevate nulla?
IL BARONE E potevo mai immaginare che voi foste il solo a non accorgervi di nulla!
TEODORO Infatti... me n'ero accorto... ne avevo le prove...
IL BARONE E dunque?
TEODORO (Anche qui costoro, perché io fossi conosciuto urbis et orbis per un...)
IL BARONE Ma... marchese caro, io ho parlato più di quel che dovevo...
TEODORO Un momento! - Un ultimo piacere: conoscete la scrittura di Riverbella?
IL BARONE Altro...
TEODORO Vedete se questa lettera è di suo pugno... (gli dà una lettera).
IL BARONE Altro che! Non c'è dubbio... Sapevo anche che s'erano scritto; ma non sapevo che si scrivessero ancora: gennaio 1864! È fresca fresca di quest'anno...
TEODORO L'ho visto...
IL BARONE Da ragazza, meno male; ma da maritata...
TEODORO Come? Gli corrispondeva fin da ragazza?
IL BARONE Ma, caro Teodoro, siete proprio il solo a non saper niente!
TEODORO Ma se lo diceva, se lo diceva io! Quell'intimità fra di loro...
IL BARONE Alfredo questo lo sa...
TEODORO E Alfredo era qui... e quell'imbecille non ha fatto niente!
IL BARONE Se è un ragazzo...
TEODORO Ma io sono un uomo! - Grazie, barone, grazie... Almeno in questa sorta di sventure è consolante di trovare un vero amico come voi... Sapete lei dov'è?
IL BARONE È là (indica a sinistra).
TEODORO Posso contare su di voi occorrendomi un secondo?...
IL BARONE Disponete di me.
TEODORO Grazie...
IL BARONE Addio. (Andando via) (Ah, non posso battermi per la duchessina? - C'è Teodoro suo fratello, che può... Caro Errico!) (Se ne va per la comune).

Scena sesta

La duchessa e detto; poi Sofia.

TEODORO Cominciamo da lei... La duchessa?!

LA DUCHESSA Oh! - Non ci mancavate che voi! - Si può sapere che venite a far qui?

TEODORO Vengo... perché ci vengo... e perché non venendoci, me ne sarebbe venuto... Permettete... (volendo entrare).

LA DUCHESSA Potreste rispondere con più garbo...

TEODORO Potreste domandare con più cognizione di causa! - Permettete!

LA DUCHESSA Non entrate, che c'è qualcuno che riposa...

TEODORO Ah, ella riposa! sugli allori! E l'altissima signora duchessa è forse venuta qui per stendere su di lei le sue ali protettrici...

LA DUCHESSA Certo...

TEODORO Certo?!... Certo?!... Voi dite?!... Oh! non ho più che vedere! Non ho più che sentire...

LA DUCHESSA Mio caro, o siete pazzo, o - quel che sarebbe più umiliante - avete bevuto?

TEODORO Voi credete che io beva grosso... ma non è così... non è così!... (furibondo).

LA DUCHESSA Fatemi una volta per tutte il piacere di non abusare de' miei nervi! - Ho conservata la mia calma, sin qui, con gli estranei... e potrei perderla con voi...

TEODORO Non ammetto calma, io!

LA DUCHESSA Ma con chi l'avete?

TEODORO Con tutti! - Con la figlia, con la madre, con la nonna, con la bisnonna, se fosse viva!

LA DUCHESSA Considerate i miei nervi, Teodoro! ne ho ancora!

TEODORO E credete che gli altri non ne abbiano dei nervi? Che cosa fa vostra figlia, o signora?

LA DUCHESSA Mia figlia?

TEODORO Che cosa fa del mio onore?

LA DUCHESSA (alterissima) E cosa volete che possa fare mia figlia del vostro onore?

TEODORO Ve lo dirò io: me lo mette all'asta...

LA DUCHESSA Teodoro! - (Giunge a contenersi) Quest'uomo finirà pazzo... Bisogna compatirlo...

TEODORO Pazzo? pazzo? - È una derisione atroce! È uno scherzare col dito nella ferita...

LA DUCHESSA Voi... voi siete un visionario...

TEODORO Io visionario? - Visionario quando l'ho visto io coi miei occhi entrare in carrozza... quando ad ogni momento mi pareva di raggiungerla quell'infame carrozza... - È inutile, o signora, non tentate d'ingannarmi. Essa è qui! è venuta qui con Errico di Riverbella, e voi siete corsa qui per proteggerla, per trafugarla, per sottrarla alla mia giusta vendetta!

LADUCHESSA Io?... Mio dio, datemi la pazienza...

TEODORO Essa è di là, e mi meraviglio di voi che abbiate perduta la vista, e conserviate poi così bene i vostri nervi!

LA DUCHESSA Ah! ah!... comincia il soverchio... (Santa educazione di mia madre!)

TEODORO Non rispondete? Non volete convenire ch'essa è nascosta di là, nelle vostre camere?

LA DUCHESSA Ma chi?

TEODORO Giulia! mia moglie...

LA DUCHESSA Quando verrà?

TEODORO È già venuta, con lui!

LA DUCHESSA Chi lui?

TEODORO Errico di Riverbella!

LA DUCHESSA Col signor Di Riverbella son venuta io!

TEODORO Non è vero!

LA DUCHESSA Ostate darmi una mentita?!

TEODORO Oso tutto! È stata già vista qui dal barone e per via da qualcun altro... Un cavallo della sua carrozza, la carrozza della baronessa d'Isola, è caduto per via!

LA DUCHESSA È vero...

TEODORO Per un momento non li ho raggiunti! - Un contadino che passava ha aiutato il cocchiere a rialzare il cavallo... Ho fermato quel contadino e gli ho domandato chi c'era in quella carrozza, e mi ha risposto che c'erano un signore ed una signora tutta imbacuccata... Capite, era lei!

LA DUCHESSA Era io!...

TEODORO Imbacuccata? E perché eravate imbacuccata?

LA DUCHESSA Perché aveva freddo! Perché ho sessant'anni, e mi è permesso di sentir freddo!

TEODORO Che, che, che! - Non tentate di farmi vedere lucciole per lanterne! - Io son venuto qui in mezz'ora, ho fatto scoppiare una pariglia, ho fracassato un calesse, mi sono storpiato un ginocchio,

tagliata una mano; ma son qui vivo! con tutte le mie potenze vitali, e passerò sul vostro corpo, magari! perché voi, volendo nascondere la sua vergogna, la dividete con lei! (Entra Sofia).

LA DUCHESSA Ah, imbecille ed impertinente! (Uscendo dai gangheri).

TEODORO Sofia! (Vedendola).

LA DUCHESSA Creatura nulla sotto tutti i riguardi: con la vista per non vedere, con l'udito per non udire, con la ragione per non pensare! - Ma che cosa siete voi? Che uomo? Che involuppo osceno di carne e di spirito? - L'educazione può giungere sino all'eroismo, ma voi fate strazio della sofferenza umana! Avete fatto di vostra moglie una disperata, della vostra casa un inferno, di voi un ridicolo...

TEODORO Duchessa!

LA DUCHESSA Un ridicolo, ripeto! e di me... di me quello poi che sorpassa ogni credenza; di me... qui... una... villana!... È tutto dire! (Cade a sedere esausta di forze. - Sofia la soccorre).

Scena settima

Felice, l'Amelia Gioiosi al braccio del Duchino, un'altra signora al braccio del barone, Errico di Riverbella, altri invitati e detti.

FELICE Eccellenza...

LA DUCHESSA (levandosi) La duchessa d'Herrera non riceve nessuno. - Fate uscire Felice! (Piglia per mano Sofia, e se la tira dietro).

TEODORO Duchessa... (le chiude la via)

LA DUCHESSA Uscite voi il primo!

Cade la tela.

ATTO QUINTO

In casa del duca. - Salotto del primo atto.

Scena prima

Il duca, la duchessa, seduti in fondo, e Felice.

IL DUCA (levandosi, appoggiandosi al bastone e non potendo resistere in piedi per la gotta. Rigido nell'aspetto e nel tratto) Viene o non viene questo dottore?

FELICE Si è fermato un momento al primo piano per visitare la signora Emma che si sentiva...

IL DUCA Che si sentiva?

FELICE Credo poco bene, Eccellenza.

IL DUCA È a letto anche Emma?

FELICE Eccellenza no, è levata.

IL DUCA (rabbioso) Un bicchier d'acqua. (Felice va via) Anche Emma, adesso! - Assolutamente non posso stare né seduto né in piedi! - (Prendendo una gazzetta dalla tavola presso cui sta seduto) Ecco... ecco a che punto si doveva venire! - (Legge) "Stamane all'alba ebbe luogo un duello alla sciabola fra un gentiluomo della nostra aristocrazia e un ufficiale della nostra marina militare: le conseguenze furono tristissime. Il barone d'I... è stato ferito da un fendente che gli ha spaccato ciglia, pupilla e naso. A meno che non avvenga una congestione cerebrale, i medici assicurano la vita del ferito. - Per delicatezza noi tacciamo la cagione dello scontro: ma non possiamo [fare] a meno di esprimere il disgusto di tutti gli uomini seri per l'abuso che presentemente si fa del duello, a Napoli più che altrove, dove giovani ben nati s'espongono a perdere una vita che potrebbero impiegare meglio, e ufficiali d'onore un'esistenza che dovrebbero spendere interamente pel loro paese". - Capisci a che

siamo? Dunque si sa la causa del duello fra il barone d'Isola e Di Riverbella; e se non ci fosse un po' di delicatezza da parte di questo gazzettiere, sarebbe a quest'ora pubblicata e spacciata per le vie. - Ed ecco il nostro nome in balía di tutti, in dominio del pubblico! - Ecco compiuto il romanzo del decoro di una moglie, compromesso dal marito e salvato da un innamorato! - Compiuta la vergogna di un marito che se ne sta in disparte con le mani in tasca, mentre due innamorati si battono! - Quando la baronessa Rita era stata tanto gentildonna da dirvi una volta: diffidate di mio marito, bisognava diffidare, pel... santo del mio nome!

LA DUCHESSA Ma non poteva diffidare di Errico, che si era condotto proprio da gentiluomo...

IL DUCA Non ci sono piú gentiluomini al giorno d'oggi! - Il mondo va sossopra!

LA DUCHESSA Filippo mio, il tuo giusto dispiacere ti fa diventare ingiusto!

IL DUCA Non me ne parlate! Dovevo vivere settant'anni per avvedermi che la razza, il sangue, non sono che una corbelleria! Non ammetto piú sangue, io! Pel sangue de' miei antenati, mi vanto di razza tanto pura quanto quella del conte di Chambord, e vedete mio figlio! Vedete se c'è bifolco riuscito meglio di lui! - (Entra Felice) Educazione, educazione vuol essere, e non sangue! (Beve qualche sorso dal bicchiere che gli porge Felice). Metteteci del limone... molto limone! - (Felice torna ad andarsene) Perché non siete andata a Castelletto voi sola? - Perché farvi accompagnare da Errico?

LA DUCHESSA Sola... fuori di città... di sera... Ho conosciuto Errico da bambino... e...

IL DUCA Oggi è un uomo, e de' piú pericolosi, perché un uomo d'onore e di valore! E proprio la virtù e il valore fanno breccia nel cuore delle donne oneste e virtuose! - Ma che forse debbo insegnare le nozioni elementari della previdenza alla duchessa mia moglie? Ma dunque sono invecchiato io solo in questa casa?

LA DUCHESSA (levandosi da sedere) Duca, la vostra esasperazione può farvi scusare... ma sono anch'io troppo addolorata... e non voglio aggiungere a tanti dispiaceri quello che mio marito mi parli nel modo che fa, la prima volta dopo quarant'anni! (Si ritira dalla sinistra. - Felice ritorna dalla comune).

IL DUCA (pentito, s'alza a stento, non sa che fare, prende il bicchiere, beve; fa una boccaccia) Troppo limone! - Fatene un'altra... (esasperatissimo).

FELICE (umiliato) La vuol da Lorenzo e... non da me, vostra Eccellenza?

IL DUCA La voglio da voi! Quando mi vedete in questi momenti, non voglio che mi vegga e mi avvicini nessun altro che voi... Non so se capite! - (Felice accenna di sí, sospira, e si ritira nel fondo) Felice!... Felice! - Supplicate la duchessa di ritornare qui un momento... (Fa per camminare e non può). Non posso io... (Felice va via). Anche lui... Anche lui (accennando Felice) che vide nascere Alfredo, quando poi l'ha visto far mille stravizi... È vero che me n'ha avvertito... ma doveva insistere... Anche lui ne ha colpa! - (Entra la duchessa. - Egli tenta nuovamente d'alzarsi; essa s'avvicina premurosa a lui) Perdonami, Matilde!... (le bacia la mano). Non mi riconosco piú... Alfredo che sta male... questo scandalo del duello... quello della separazione di Giulia e di Teodoro... Non sono piú io... non sono piú io... Perdonami! - (Da in pianto. La duchessa lo abbraccia, piangendo. Felice, in fondo, si passa la mano sugli occhi; - un altro servo si presenta sull'uscio. Felice gli accenna d'andar subito via; - lo segue fuori la stanza, e torna poi a fare l'ambasciata al duca).

FELICE Eccellenza, il signor marchese Teodoro è fuori...

IL DUCA Venga avanti. - Scusa, Matilde, mandami qui Giulia... Felice, fate pregare mio genero, don Fabio, di salire da me, alle due... (Felice va via dalla comune).

LA DUCHESSA Non so se Giulia può in questo momento... C'è la baronessa d'Isola che parte, ed è venuta a congedarsi...

IL DUCA Per qualche minuto fa' tu compagnia alla baronessa e manda Giulia qui. - Scusa... (le stringe di nuovo la mano, sorridendole) Non sei in collera... non è vero?

LA DUCHESSA In collera?... (Gli sorride affettuosamente, gli stringe la mano e va via. - Entra Teodoro dalla comune).

Scena seconda

Teodoro e detto, poi Giulia; poi Felice, Fabio e Di Riverbella.

IL DUCA Poche parole, marchese: - quando vi diedi in moglie mia figlia credetti di darla ad un uomo bennato, ma, purtroppo, mi sono compiutamente ingannato! (Entra Giulia dalla sinistra). Ma voi, cara marchesa, non crediate di andare esente da rimproveri, anche voi! -Perché non si provocano i torti altrui coi propri! Non si esaspera la gente, già per natura insoffribile, con lettere finte e con date falsate. - Una gentildonna non fa di queste cose, ma è inutile oramai! sperare che torni la pace nella vostra casa e nella mia! è ormai vecchia questa casa, e si sfascia... Ha fatto il suo tempo... Dio vuol così! - Siete proprio ferma nella volontà di separarvi da vostro marito? - È vero ch'egli vi ha?... che egli è stato tanto?... Non so neanche come fare a dirlo, mio caro signor marchese!

GIULIA Sì... mi ha... (umiliata).

TEODORO Giulia! (Intercedendo).

IL DUCA Ed ecco uno dei gentiluomini del milleottocentosessanta! - Ma cosa sarà dunque la plebe! Domandate, domandate oggigiorno ad una moglie quale sia l'uomo più villano ch'ella conosca, e novanta su cento vi risponderanno: mio marito! - (A Teodoro) Chi manca fino a tal punto di rispetto ad una donna del mio sangue, ad una figlia mia, rende a me tutti i diritti che io aveva una volta su lei... La legge ha preveduto il caso, ed io approvo, sostengo la separazione che domanda mia figlia.

GIULIA (da sé) (Oh! l'abolizione della schiavitù!) (Respira).

TEODORO Ma... duca... nel mio accecamento... nel sospetto...

IL DUCA Avevate il dovere di non aver sospetti e di non essere accecato; perché in fondo poi mia figlia non ha mancato pur nel pensiero, ed è stata sempre la vittima della vostra gelosia bestiale!

TEODORO Bestiale... duca!...

IL DUCA Io posso ammettere che un disgraziato, avendone la ragione, uccida sua moglie, ma non posso che disprezzare l'uomo ch'alzi la mano sopra una donna... Addio... addio, signore!... Vi prego... addio!

TEODORO Giulia...

GIULIA Ho la baronessa di là... permettete... (se ne va dalla sinistra. - Entra Fabio dalla comune).

TEODORO Compiangimi! (A Fabio).

IL DUCA Fabio, ho bisogno di voi...

FABIO Son qui...

IL DUCA Si tratta... d'una... quistione d'onore.

FABIO Una quistione d'onore? - Alla vostra età?

IL DUCA Credete forse che l'onore sia privilegio dei giovani? - Non ho già detto di uno scontro; ma quand'anche si trattasse di uno scontro? - Domani o l'altro questo accesso di gotta mi sarà passato, e credete ch'io non sia buono da tenermi in piedi? E non mi basti l'animo di battermi? Siamo della vecchia generazione noi, e tremiamo soltanto quando diventiamo paralitici!

FABIO Non ne dubito...

IL DUCA Dovrebbe esser già qui Di Riverbella che ho mandato a pregare di venire... non potendo andare io da lui per questa gotta maledetta... Egli mi deve una spiegazione.

FABIO Capisco... siete nel vostro dritto...

FELICE Il signor Di Riverbella.

IL DUCA (fa cenno che passi) E voglio che voi siate presente al nostro colloquio... Mio figlio è malato...

FABIO Non istava meglio ieri sera?

IL DUCA È un tal meglio che non dice niente. - Alfredo è malato, non ha fratelli, e capirete che rimango io solo a cui incombe il dovere di domandar stretto conto...

DI RIVERBELLA (s'inchina al duca e stringe la mano a Fabio) Duca, ho ricevuto la vostra lettera e son qui per servirvi.

IL DUCA (lo invita a sedere) Ve ne ringrazio: vi ho incomodato e sono stato costretto a farlo... per la mia gotta... mentre avrei dovuto...

DI RIVERBELLA Per carità, duca...

IL DUCA La ragione... l'argomento di cui vi debbo intrattenere è tanto delicato quanto... Voi già capite...)

DI RIVERBELLA Veramente no...

IL DUCA Mio figlio Alfredo è malato...

DI RIVERBELLA Me ne dispiace, spero che sia cosa da nulla.

IL DUCA La figlia del fu marchese di Riva - lo sapete bene - è sua moglie - Sofia...

DI RIVERBELLA Lo so. - Non veggo quali rapporti...

IL DUCA Lasciatemi finire. - Prima che Sofia di Riva fosse maritata - voi aspiraste alla sua mano... Non lo negherete, spero...

DI RIVERBELLA Non ho nessuna ragione per negarlo. Ogni giovine che ha un nome onorato e una posizione onorevole, aspirando alla mano di una signorina, non fa che rendere omaggio alla virtù di lei e alla riputazione della sua famiglia; sicché questa famiglia rimane sempre l'obbligata di quel giovane...

IL DUCA D'accordo... Ma questo non è...

DI RIVERBELLA Soltanto - giacché siamo venuti su questo discorso - mi corre l'obbligo di dire che la signorina Sofia di Riva non mi fece nessuna promessa, e non ci fu mai nessuna relazione d'amore fra noi.

IL DUCA Credo che la vostra memoria vi serva male: voi le scriveste...

DI RIVERBELLA Sí, ma...

IL DUCA Ed essa vi rispose...

DI RIVERBELLA Verissimo, per dirmi che suo padre aveva già disposto della sua mano, e che per conseguenza io cessassi dalle mie premure; premure che pure onorandola - furono sue parole troppo gentili - onorandola, l'avrebbero offesa da quel momento in poi... Vedete dunque che la memoria non mi serve punto male; e non solo nessuna relazione ci fu fra noi, ma fu anche esclusa da bel principio la possibilità d'ogni relazione.

IL DUCA E voi allora che faceste?

DI RIVERBELLA Partii nella mia qualità di ufficiale di marina...

IL DUCA Ma siete ritornato... e volete dare le vostre dimissioni... per non partire più... forse?

DI RIVERBELLA Perdonate, duca, la domanda è indiscreta.

IL DUCA E la risposta dà luogo a brutte interpretazioni!

DI RIVERBELLA A false interpretazioni, tutt'al più! - E mi maraviglio come il duca, così nobile, si creda in diritto di farle!

IL DUCA (animandosi) Io mi credo in diritto di farle, se voi vi credete in diritto di non rispondere! Io so che voi siete tornato in questa casa, mentre, per convenienza, per rispetto, per tutto, vi correva l'obbligo di restarne lontano! Io so che voi siete corso a Castelletto... (controcena di Riverbella). Può essere bella l'intenzione che vi mosse, e sarebbe tale per chiunque altro; ma non per voi, su cui pesa il sospetto d'essere ancora innamorato della mo... della signor...ina Sofia di Riva! - Io stringerei la mano a qualunque altro, perché la sua condotta sarebbe quella di un vero amico premuroso di riparare all'inesperienza di un marito troppo giovane, ma non stringo la mano a voi, perché voi, servendovi di un mezzo apparentemente nobile e disinteressato, volevate forse raggiungere un fine né nobile né disinteressato!

DI RIVERBELLA (si alza) Voi m'insultate, duca! (Fabio passa in mezzo). Se sono andato a Castelletto, gli è perché facevo parte degl'invitati; se ho avvertito la duchessa, l'ho fatto per tutelare il decoro di una persona della vostra famiglia...

IL DUCA (scattando per ira) Il decoro e l'onore della mia famiglia, per regola vostra, non lo tutelo che io... e mio figlio! - Mio figlio in questo momento è malato e vi domando io di rendermi stretto conto di esservi battuto col barone d'Isola... per lei!

DI RIVERBELLA Ma non è vero...

IL DUCA Non cercate di darmela ad intendere! Codesta via l'ho battuta prima di voi: si pesta un piede ed ecco la causa del duello; però il pubblico fiuta la vera causa, loda l'uomo, ma la riputazione della donna non ne resta meno appannata... È inutile, non vi lusingate...

DI RIVERBELLA Ma per carità, permettetemi, mio buon duca, permettetemi di parlare! - Sull'onore mio di soldato, voi siete in errore se credete che il pubblico sappia che la causa del duello sia stata una persona della vostra famiglia!

IL DUCA Ma cosa volete che io creda leggendo questo giornale? - Per delicatezza si tace qui la causa del duello, ma risulta evidente che è stata una donna! E chi volete che sia questa donna, se non...

DI RIVERBELLA Non pronunziate un nome affatto estraneo alla quistione! - È vero, è una donna; ma la donna a cui s'allude in quel foglio è la signora Amelia Gioiosi! - Siete voi il primo, il solo, il

quale sospetti d'un'altra!

IL DUCA (con gioia) Errico? - Non m'ingannate...

DI RIVERBELLA Ingannarvi io? - Sono stato previdente! Eccovi il verbale del mio duello col barone d'Isola, verbale che i secondi stimavano inutile, ma che io ho preteso si redigesse ad ogni costo. - A voi, mio buon duca! (Gli dà il foglio) Leggete,

IL DUCA (legge) "Il barone Edoardo d'Isola, avendo detto al signor Errico di Riverbella, con palese intenzione di offenderlo, che ci son uomini i quali spendono per amare una donna, ed altri uomini che amano gratis... noi sottoscritti... secondi..."

DI RIVERBELLA Pare a voi, Duca, che la donna in questione possa appartenere alla vostra famiglia?

IL DUCA Errico?... Fabio?... Non m'ingannate... Il nome della mia famiglia...?

DI RIVERBELLA Ma non passa a nessuno per la mente il nome venerato della vostra famiglia. Ve lo giuro su questa medaglia che ho guadagnata col mio sangue!

IL DUCA (gli stringe la mano, respirando) Siete un vero gentiluomo! - La mia posizione mi adombrava le cose... Vi domando scu...

DI RIVERBELLA (interrompendolo) Duca!

IL DUCA Abbiatemi in questo abbraccio l'attestato... la conferma del mio rimorso per avervi offeso senza ragione... e della stima che sento per voi! - Ah, perché mio figlio non è come voi! - Dio vuol punirmi di qualche cosa... Non mi ha dato che un figlio solo... e anche questo... forse... (vacilla e sta per cadere).

FABIO Duca...

DI RIVERBELLA Qualcuno!... (Chiamando al soccorso).

IL DUCA Niente... niente...

DI RIVERBELLA Ma... sedete...

FABIO Sedetevi...

IL DUCA Niente... è niente, vi dico; un capogiro... Vado in camera di là... dove c'è Matilde... Datemi il vostro braccio, Fabio... scusate, eh! - Ma è nulla, vi dico... Addio Errico... (gli stringe fortemente la mano). Io sono il vostro obbligato... grazie! (S'avvia sostenuto da Fabio e da Di Riverbella). Sino alla porta... Pazienza!... Così... Ecco... (va via con Fabio).

DI RIVERBELLA Povero vecchio! Pure non è solo a soffrire... Coraggio: facciamo l'ultimo sacrificio: non darò più la dimissione e tornerò ad imbarcarmi...

Scena terza

Il dottore dalla sinistra e detto, poi Sofia.

IL DOTTORE Oh! voi, capitano! (Si stringono la mano affettuosamente). - Chi non muore si rivede. - L'avete proprio conciato per le feste quel povero barone: l'ho visitato un'ora fa...

DI RIVERBELLA C'è pericolo?

IL DOTTORE Non credo... Guarirà; ma, caro mio, gli avete fracassato tutto quello che c'era da fracassare! Rimarrà un mostro...

DI RIVERBELLA Me ne dispiace: volevo dargli una lezione, ma non rovinarlo fino a quel punto...

IL DOTTORE A proposito, sento che imitate il mio esempio?

DI RIVERBELLA Cioè?

IL DOTTORE Volete dare la dimissione?

DI RIVERBELLA Sì, volevo... ma sono già stanco della terraferma; - anzi, ho assoluto bisogno di tornare sul mare (con un sospiro angoscioso) proprio là dove non si veggia altro che cielo ed acqua...

IL DOTTORE Quel che posso consigliarvi è di tornar presto; fra un anno al più...

DI RIVERBELLA Perché?

IL DOTTORE Vi siete scordato di un vecchio camerata? del vostro medico di bordo? delle vostre confidenze là sull'oceano, quando vi facevo compagnia, sul ponte, durante l'ora della vostra guardia?

DI RIVERBELLA Ah!... (gli stringe la mano. - Entra Sofia e si ferma sulla soglia) Purtroppo me ne rammento!

IL DOTTORE E tornate fra un anno, mio caro!

DI RIVERBELLA Ma perché?

IL DOTTORE Fra due, tre mesi al più, il vecchio duca ordinerà alla sua casa di prendere il lutto...

DI RIVERBELLA Dottore!...

IL DOTTORE Chi muore giace e chi resta si dà pace! - È il titolo d'una commediola che ho sentita ieri sera, di un ragazzo che incomincia... Io credo sia vostro dovere di non abbandonare quella povera creatura della duchessina, che rimarrà vedova a vent'anni.

DI RIVERBELLA Dottore, voi mi credete del tutto privo di cuore e di generosità, se potete supporre che le vostre parole mi facciano piacere! Io non desidero, non spero, non aspetto la morte di nessuno! (Sofia dà un singulto).

IL DOTTORE Ma caro mio, potete non desiderare, non sperare e non aspettare, ma morirò lo stesso...

DI RIVERBELLA (avvedendosi di Sofia) Zitto... ma vedete cosa fate con la vostra imprudenza!

IL DOTTORE (Diavolo!... Benedetto ragazzo, gli voglio bene, ma mi farà perdere la cura!) Duchessina! (S'inchina e va via dalla comune),

SOFIA (stendendo la mano a Di Riverbella) Errico, voi siete quanto vi può essere di nobile e di generoso!

DI RIVERBELLA Sofia...

SOFIA Io vi stringo la mano senza reticenza, senza alcun sospetto della natura del mio sentimento, perché v'amo come non si ama un innamorato... V'è un affetto che non desta rimorsi, ed è l'affetto imposto dalle vostre parole e dalla vostra condotta! Datemi il vostro addio... come... se foste... un amico che partisse per sempre!

DI RIVERBELLA Addio Sofia... e per sempre! (Le stringe la mano e fugge).

Scena quarta

Sofia, Rita dalla sinistra, poi Emma dal fondo.

Sofia segue con lo sguardo Di Riverbella; poi mette le mani al cuore sentendoselo scoppiare; vede venir Rita e le stende le braccia come dicendole: soccorrimi. - Rita si precipita a sostenerla.

RITA Sofia! Sofia!... Povero angelo... Chi è di là?... chi è di là?... Felice!... Qualcuno!...

EMMA (entrando) Che c'è? Sofia... Sofia mia...

RITA Un deliquio... (la fanno sedere).

SOFIA Nulla... È passato... Mi sento forte... Posso alzarmi... vedete... (si ode una grande scampanellata dalla dritta; e dal modo di scampanellare e dal campanello scafato a terra, si capisce la mala grazia e l'insofferenza di chi suona) Alfredo che chiama...

RITA Si capisce dal modo garbato con cui suona...

SOFIA No... poverino... non l'incolpare... è tanto malato! Io gli perdono tutto... Sai che quando uno è malato è impaziente...

EMMA Cosa ha detto il dottore?

SOFIA Nulla... Non voglio lasciarlo solo... Scusa, Rita... (s'avvia).

EMMA Vuoi che t'accompagni?

SOFIA No... no... mi sono perfettamente riavuta (va via).

EMMA Vengo tra poco anch'io, sai. Ah! come mi sento il cuore serrato! Vedi Sofia, vedi Giulia...

RITA Vedi me!

EMMA Rita, me lo fai un piacere, se te lo domando?

RITA Domanda, cara.

EMMA M'hanno detto che t'è venuto un desiderio...

RITA Me ne son venuti parecchi, a dir vero!

EMMA M'hanno detto che non puoi più vivere se non vedi...

RITA Parigi? - Sí, è il desiderio più moderato che mi sia venuto.

EMMA Ma ti pare bello in questo momento?

RITA Perché? Tutti i momenti son buoni per desiderare...
EMMA Con tuo marito in quello stato? - Che dirà il mondo?
RITA (facendo spallucce) E chi si dà pensiero del mondo!
EMMA Fabio mi ha insegnato che non basta d'essere onesta, ma che bisogna anche parerlo.
RITA Fabio ti ha insegnato?
EMMA Rita, pel bene che ti voglio, questa necessità di veder Parigi non è punto immediata, puoi aspettare; Parigi non si muove di dov'è, e vi andrai quando tuo marito sarà guarito...
RITA Sí, quando sarà ricucito...
EMMA Non tanto per lui, quanto per te; Guarda Sofia: quante gliene ha fatte mio fratello Alfredo... Non dovrei dirlo, ma pure per persuaderti... E Sofia, ora che Alfredo è malato, non si ricorda piú dei torti ricevuti. È proprio delle anime gentili: perdonare ai malati... Me lo faceva notare Fabio per l'appunto stamane...
RITA Fabio!... (La fissa commossa).
EMMA E tu che sei un'anima gentile non devi aver bisogno che l'esempio di Sofia t'educhi il sentimento! - Guarito tuo marito... vattene pure, ma prima non ti dò il passaporto! Voglio essere io quella che te lo staccherà... Via, me lo fai questo piacere? Sí?
RITA Mi fai rammentare del Pater: "fiat voluntas tua!"
EMMA Cara! (La bacia). Un'altra cosa...
RITA Un'altra?
EMMA Partendo, che farai di tua figlia?
RITA La lascerò a mia madre.
EMMA Conducila con te.
RITA Perché?
EMMA Non per tua madre...
RITA E perché?
EMMA Per te! - Quando io ti sappia con tua figlia accanto, non starò piú in pensiero per te; perché, vedi, io sento... da qualche giorno a questa parte, che se avessi una figlia, solo la vista di lei mi darebbe tale una forza, quale non potrebbe nessun'altra cosa al mondo! Conducila con te: sarà il tuo angelo tutelare!
RITA (la fissa estremamente commossa) Come sei fatta saggia! (Le prende le mani e gliele bacia).
EMMA Rita!... (Stupita dell'atto strano di lei).
RITA Sí, tutto quello che vuoi! (Soffocata dalla commozione) Te beata!... Ama il tuo Fabio... Amalo!... Ho bisogno d'aria... Addio! (La bacia e fugge).

Scena ultima

Emma sola, poi Fabio dalla sinistra.

EMMA Una vena di pazzia ce l'ha da avere Rita! - Ma, a proposito di Fabio... dove è andato?... Volevo vedere Alfredo... ma Sofia ha detto che... V'anderò piú tardi... Vorrei sapere adesso che n'è di mio marito!... (Entra Fabio) Oh! finalmente! Mi fate giocare a gatta cieca, signor mio!
FABIO (occupatissimo nell'osservare alcune carte) Oh cara... Cosa ti faccio?..
EMMA Per trovarvi non si sa piú come fare... Non vi si vede piú...
FABIO Scendevo proprio in questo momento... (Osservando le carte) Che sei salita a fare? (Passeggia).
EMMA (andandogli dietro tutta carezzevole) Son salita... son salita... perché mi seccavo a star sola... Mi secco a star sola... Hai capito? mi secco!
FABIO Ti secchi, ho capito... (come sopra).
EMMA E poi quella mia camera da letto e quel mio salottino mi sono venuti in uggia... non so perché... Ma è cosí. Ti fermi? non mi far stancare!
FABIO Sí, scusa... Che vuoi?
EMMA Voglio che tu ti segga: sei piú alto di me, e non ci arrivo...

FABIO Non ci arrivi? Dove?
EMMA Al livello dei tuoi occhi...
FABIO O che bisogno c'è del livello?... (Sorrìde).
EMMA Mi guardi dall'alto, è vero, sei così grande tu, e io son così poca cosa!...
FABIO (con grazia) Ma cosa dice; lei è tutto... lei sta in in cima ai miei pensieri... e quindi io sono d'un tanto al disotto di lei...
EMMA Ma ti siedì o non ti siedì?
FABIO Sí, cara. (Seggono. Egli torna ad occuparsi delle carte). Dunque, dicevamo...
EMMA (da sé) (Bisogna convenire: è simpatico mio marito!) (Guardandolo e non pensando ad altro) Cosa dicevamo...
FABIO Brava! della tua stanza... che so!...
EMMA Ah sí, ti dicevo che mi è venuta in uggia; non ci sto piú volentieri, quando poi non ci sei, mi par proprio messa senza gusto quella camera; e per questo...
FABIO (come sopra) Di', di' pure.
EMMA (strappandogli di mano le carte) Ma stammi a sentire... e lascia quelle carte...
FABIO No! no! per carità... che son documenti del Cinquecento...
EMMA Importa assai a me del Cinquecento: ci son qui io che valgo, debbo valere per te, il Cinquecento, il Seicento e l'Ottocento!
FABIO Tu vali per me tutti i secoli, cioè l'infinito!
EMMA E se è così, quando io ti parlo, i tuoi occhi non hanno da fare un'altra cosa, ma da stare ben fissi nei miei...
FABIO I tuoi son tanto cari, che non ci perdo davvero... Così?
EMMA Mo' va bene! (Abbassando pudicamente i suoi).
FABIO Brava, ora va bene! abbassi i tuoi!
EMMA (vorrebbe levare il tavolino che li divide) Ma questo tavolino qui, di mezzo, non si sa perché... Vieni da quest'altra parte...
FABIO Ma se tu sapessi quanto ho da fare...
EMMA Oh Dio, vieni da questa parte qui; e non fare il prezioso!
FABIO (alzandosi) (La donna! È divina, ma la sua missione è proprio quella di assorbir l'uomo; e chi ha detto diversamente, l'ha sbagliata!) Eccoci qui (piglia una sedia e le siede accanto).
EMMA Oh dio lodato...
FABIO Te deum! - Dunque?
EMMA (ravviandogli indietro i capelli) Dunque, se invece di quelle dorature della mia camera così pesanti, si potesse... cambiare e... (apre il portaritratti dell'orologio di lui). Ce l'hai sempre, non è vero?
FABIO Il tuo ritratto? Sfidò!
EMMA Se, per esempio, invece di quella tappezzeria e di quel pesante rococò, i mobili fossero di un bel legno di rosa, semplice semplice...
FABIO Bagattella!
EMMA Un parato di stoffa bianca con una cornice d'un pallido celeste...
FABIO Rifar tutto, ho capito...
EMMA No, no, modificare! Ma già io parlo per non saper che dire; bisognerebbe spender troppo e...
FABIO Potremmo contentarvi economicamente, se mai!
EMMA Ecco: se mai, economicamente; è quel che dicevo...
FABIO E intanto che si rifà la camera dove dormiamo?
EMMA Un'idea, una magnifica idea!
FABIO Sentiamo la magnifica idea!
EMMA Si va a passare alcuni giorni a Castelletto! Che ne dici? Il mio Castelletto che è così caro!
FABIO Ma ci fa freddo, sai!
EMMA Accenderemo il caminetto! E poi Castelletto è bello d'ogni stagione. Oh! il mio viale delle querce... Ci andremo a passeggiare...
FABIO Quando farà bel tempo...
EMMA S'intende! - E il ruscello!
FABIO Non lo troverai!

EMMA Come! me l'hanno rubato?
FABIO No, sarà gelato!
EMMA Ah! è vero...
FABIO Se ti rassegni a non trovarlo...
EMMA E mi rassegnò, sfido! E la mia povera Ghita, la mia sorella di latte... E i fiori!... Sedersi in mezzo ai fiori...
FABIO Ecco un'altra rassegnazione che t'attende!
EMMA Ci saran sempre quelli delle stufe!
FABIO E ci sederemo in mezzo alle stufe!
EMMA Non scherzare, tu non ami Castelletto...
FABIO Me ne guarderei bene...
EMMA E perché mi canzoni adesso?
FABIO No, cara, non ti canzonò; amo Castelletto, ma amo anche il mio tribunale!
EMMA Ah, hai ragione; non ci andiamo più!...
FABIO No, andiamoci; solamente io dovrò venire a Napoli all'alba e ritornerò col treno delle quattro sino ad Angri...
EMMA Ma già, io ti accompagnerò sino all'uscita della selva...
FABIO All'alba?
EMMA Ma sí, che mi farà bene l'alzarmi presto! - Poi verrò col mio lavoro ad aspettarti al Poggio; la carrozza. t'aspetta alla stazione; passando, mi pigli con te in carrozza e si torna su insieme...
FABIO Ma tu escludi assolutamente il freddo, la pioggia, l'inverno...
EMMA Auf! - Aspetterò dietro la finestra...
FABIO Transigiamo per la finestra...
EMMA Dunque è stabilito? - Ci si va?
FABIO Ci si va.
EMMA Quando? Oggi?
FABIO Che fretta! Non t'hanno invitato per un ballo, stasera?
EMMA Sí, ma mi annoia... mi forzeranno a ballare... e...
FABIO T'è venuto in uggia anche il ballare?
EMMA No... piace... quando se ne ha voglia... e per ora non n'ho più... ecco! (Ride). E poi, poi, Alfredo è indisposto... A proposito, non ho visto ancora Alfredo...
FABIO Va', va', che ti aspetto e si discende insieme.
EMMA Addio!
FABIO Addio (si rimette allo studio delle sue carte).

Emma sull'uscio si volta: è confusa, vorrebbe dir qualche cosa e non ardisce, poi ride e si nasconde la faccia fra le mani.

FABIO (alzando gli occhi) Cos'è? Non vai?
EMMA Sí... ma prima... volevo dirti...
FABIO Ancora?
EMMA Te lo dirò un'altra volta...
FABIO E tu dimmelo un'altra volta! (Legge).
EMMA Ma no!... Guarda... è meglio... dirtelo adesso...
FABIO E tu dimmelo adesso!
EMMA Però...
FABIO O cos'hai stamane?
EMMA Vieni qui!
FABIO Ancora? Ho tanto da fare, Emma benedetta! (Si alza). Sentiamo...
EMMA Non so se sai... che (si guarda le unghie) stamane c'è stato il Bruni da me...
FABIO Il dottore?
EMMA Sí... mi sentivo...
FABIO Oh dio! stai male?...
EMMA No! no! che paura? non ti spaventare! Te lo dico?... Te lo dico?...

FABIO E quando! Che a momenti mi... (Emma gli si accosta all'orecchio e gli mormora due parole; egli dà un grido di gioia). Davvero?

EMMA Davvero! (Nasconde la faccia nel petto di Fabio che la bacia e l'abbraccia)

Livros Grátis

(<http://www.livrosgratis.com.br>)

Milhares de Livros para Download:

[Baixar livros de Administração](#)

[Baixar livros de Agronomia](#)

[Baixar livros de Arquitetura](#)

[Baixar livros de Artes](#)

[Baixar livros de Astronomia](#)

[Baixar livros de Biologia Geral](#)

[Baixar livros de Ciência da Computação](#)

[Baixar livros de Ciência da Informação](#)

[Baixar livros de Ciência Política](#)

[Baixar livros de Ciências da Saúde](#)

[Baixar livros de Comunicação](#)

[Baixar livros do Conselho Nacional de Educação - CNE](#)

[Baixar livros de Defesa civil](#)

[Baixar livros de Direito](#)

[Baixar livros de Direitos humanos](#)

[Baixar livros de Economia](#)

[Baixar livros de Economia Doméstica](#)

[Baixar livros de Educação](#)

[Baixar livros de Educação - Trânsito](#)

[Baixar livros de Educação Física](#)

[Baixar livros de Engenharia Aeroespacial](#)

[Baixar livros de Farmácia](#)

[Baixar livros de Filosofia](#)

[Baixar livros de Física](#)

[Baixar livros de Geociências](#)

[Baixar livros de Geografia](#)

[Baixar livros de História](#)

[Baixar livros de Línguas](#)

[Baixar livros de Literatura](#)
[Baixar livros de Literatura de Cordel](#)
[Baixar livros de Literatura Infantil](#)
[Baixar livros de Matemática](#)
[Baixar livros de Medicina](#)
[Baixar livros de Medicina Veterinária](#)
[Baixar livros de Meio Ambiente](#)
[Baixar livros de Meteorologia](#)
[Baixar Monografias e TCC](#)
[Baixar livros Multidisciplinar](#)
[Baixar livros de Música](#)
[Baixar livros de Psicologia](#)
[Baixar livros de Química](#)
[Baixar livros de Saúde Coletiva](#)
[Baixar livros de Serviço Social](#)
[Baixar livros de Sociologia](#)
[Baixar livros de Teologia](#)
[Baixar livros de Trabalho](#)
[Baixar livros de Turismo](#)